

RESOCONTO STENOGRAFICO

429.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 GENNAIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	37364	DE MICHELIS GIANNI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	37373, 37383, 37387, 37388, 37406
Disegno di legge (Seguito della discussione):		FERRARI MARTE (PSI)	37375
S. 1504. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (<i>approvato dal Senato</i>) (3335).		GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i>	37384
PRESIDENTE	37364, 37372, 37373, 37374, 37375, 37381, 37382, 37383, 37384, 37385, 37386, 37388, 37389, 37390, 37391, 37392, 37393, 37399, 37406, 37407, 37408	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (PCI)	37381, 37385
BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	37387, 37388	MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	37382
CALAMIDA FRANCO (DP)	37388	NAPOLITANO GIORGIO (PCI)	37406
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	37392	PALLANTI NOVELLO (PCI)	37375, 37399
CRISTOFORI NINO (DC)	37371, 37389	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	37374, 37385, 37392
		PIRO FRANCO (PSI)	37390
		POCHETTI MARIO (PCI)	37390, 37391
		RUTELLI FRANCESCO (PR)	37407
		SACCONI MAURIZIO (PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	37372
		SOSPIRI NINO (MSI-DN)	37386

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	<i>nanze</i> 37409, 37412, 37414, 37422, 37431
S. 1597. — Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi. Criteri di ripartizione, ai fini della medesima imposta, dei quantitativi di oli da gas e oli combustibili nella produzione combinata di energia elettrica e calore (<i>approvato dal Senato</i>) (3399).	
PRESIDENTE 37408, 37409, 37410, 37412, 37413, 37414, 37415, 37420, 37422, 37423, 37424, 37425, 37431, 37432	Proposte di legge:
BELLOCCHIO ANTONIO (PCI) 37414	(Annunzio) 37364
PIERINO GIUSEPPE (PCI) 37410	Interrogazioni:
RAVASIO RENATO (DC), <i>Relatore</i> 37408, 37412, 37413, 37422	(Annunzio) 37438
RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN) 37409, 37414, 37424, 37425	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:
TAMINO GIANNI (DP) 37432	(Annunzio) 37364
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) . . 37421, 37423, 37425, 37431	Sul processo verbale:
VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle fi-</i>	PRESIDENTE 37363
	POCHETTI MARIO (PCI) 37363
	Votazione segreta di un disegno di legge 37420, 37432
	Votazioni segrete 37375, 37391, 37392, 37393, 37415, 37420, 37423, 37425, 37426
	Ordine del giorno della seduta di domani 37438

La seduta comincia alle 9,30.

ERIASSE BELARDI MERLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 gennaio 1986.

Sul processo verbale.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, ieri sono stati approvati dall'Assemblea due emendamenti, che nei resoconti sono fedelmente indicati come emendamenti relativi alla categoria degli invalidi del lavoro. Questa mattina, la radio ha dato notizia...

PRESIDENTE. Le avevo dato la parola sul processo verbale, onorevole Pochetti!

MARIO POCHETTI. Parlo sul processo verbale, signor Presidente, per chiedermi se per caso...

PRESIDENTE. La radio non può certamente aver parlato del processo verbale!

MARIO POCHETTI. Mi chiedevo se per caso non fosse errato ciò che è scritto nel processo verbale: questa mattina, infatti,

la radio (al giornale radio delle ore 7) ha annunciato che erano stati approvati due emendamenti relativi ai braccianti agricoli. Ora, seguito a chiedere se per caso la Presidenza, che ha autorizzato la lettura del processo verbale...

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, le faccio notare che il verbale di cui è stata data lettura si riferisce alla precedente seduta antimeridiana, e cioè alla seduta di sabato 25 gennaio. Non si tratta pertanto del processo verbale della seduta di ieri!

MARIO POCHETTI. Faccio ammenda, signor Presidente. Comunque, quello che intendevo dire, glielo dico lo stesso: chiedo se per caso la Presidenza non abbia intenzione di istituire una commissione di ascolto, per cercare via via di correggere le inesattezze diffuse dalla radio e dalla televisione a proposito dei lavori parlamentari. Si tratta di un servizio di disinformazione, non di informazione dell'opinione pubblica (*Applausi*).

PRESIDENTE. In ogni caso, onorevole Pochetti, la informo che sono stati già pubblicati sia il *Resoconto Sommario* che il Resoconto stenografico della seduta di ieri.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato..

(*Il processo verbale è approvato*).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Foschi è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 27 gennaio 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SODANO e FORMICA: «Interventi a favore di Roma capitale» (3433);

BOTTA e BORRI: «Interventi per la manutenzione straordinaria e la conservazione statico-strutturale del patrimonio di interesse storico ed artistico» (3434).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pajetta, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 211).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1504. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (approvato dal Senato) (3335).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986).

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 21 ed i lavori sono stati sospesi, su richiesta del relatore per la maggioranza a seguito della presentazione dell'emendamento 22.11 del Governo, sull'articolo 22. Do ora lettura dell'articolo 22:

«1. A decorrere dal 1° gennaio 1986:

a) il contributo di adeguamento dovuto dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali e dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, resta confermato nella misura stabilita per l'anno 1985 ed è soggetto alla variazione annuale di cui all'articolo 22 della legge 3 giugno 1975, n. 160;

b) le misure del contributo aggiuntivo aziendale di cui al secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, dovuto rispettivamente dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali, sono aumentate di un punto percentuale per il ripianamento dei disavanzi patrimoniali delle relative gestioni; il contributo aggiuntivo aziendale non può comunque essere superiore a lire 3.300.000 né inferiore a lire 103.000 nel caso in cui il reddito di impresa imponibile ai fini IRPEF risulti inferiore a lire 2.055.000;

c) gli artigiani e gli esercenti attività commerciali sono tenuti a versare un contributo capitaro aggiuntivo pari a lire 102.000 annue;

d) l'importo del contributo volontario dovuto dagli assicurati autorizzati a proseguire volontariamente l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti delle gestioni speciali degli artigiani e degli esercenti attività commerciali è pari a quello previsto per i lavoratori dipendenti comuni assegnati alla quindicesima classe di contribuzione di cui alla tabella F allegata al decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537, rapportato a mese;

e) la contribuzione base dovuta dai lavoratori autonomi autorizzati alla prosecuzione volontaria è pari a quella stabilita per i lavoratori attivi delle predette categorie dall'articolo 6, comma 11, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638;

f) il contributo aggiuntivo aziendale dovuto dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, resta stabilito nelle misure previste dall'articolo 3 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54; il contributo aggiuntivo aziendale non può comunque essere inferiore a lire 33.000 né superiore a lire 822.000 per le aziende non montane ed è ridotto alla metà per le aziende agricole situate nei territori montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, nonché nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984;

g) i coltivatori diretti, mezzadri e coloni iscritti nei comuni non montani sono tenuti a versare un contributo capitaro aggiuntivo in misura pari a lire 80.000 annue.

2. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986, le maggiorazioni delle aliquote contributive di cui al primo comma dell'articolo 14-*sexies* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, restano confermate ed ulteriormente elevate di un punto a carico dei datori di lavoro».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 22.

22. 1.

SOSPIRI, VALENSISE, MENNITTI,
TRINGALI, PARLATO, FLORINO.

Sopprimere l'articolo 22.

22. 2.

LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI,
VIGNOLA, CASTAGNOLA, MAC-
CIOTTA.

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. A decorrere dal 1° gennaio 1986, l'ammontare del contributo annuo, comprensivo della quota per l'assistenza agli orfani dei lavoratori, dovuto per i soggetti iscritti alle gestioni speciali degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (titolari, coadiuvanti e coadiutori) è pari al 12 per cento del reddito complessivo annuo, derivante dall'attività di impresa, che dà titolo all'iscrizione alla gestione, dichiarato ai fini IRPEF, relativo all'anno precedente.

1-*bis*. Per i soggetti iscritti alle gestioni speciali in qualità di coadiuvanti, di cui all'articolo 2 della legge 22 luglio 1966, n. 613, di età inferiore ai 21 anni, l'ammontare del contributo annuo dovuto è pari al 9 per cento del reddito imponibile ai fini IRPEF denunciato all'ufficio distrettuale delle imposte dirette per l'anno precedente.

1-*ter*. Il livello minimo imponibile ai fini dei versamenti dei contributi previdenziali dovuti alle gestioni speciali da ciascun assicurato e ai fini della determinazione della pensione viene fissato nella stessa misura del minimale annuo di retribuzione che si ottiene moltiplicando per 312 il minimale giornaliero stabilito, al 1° gennaio dell'anno cui si riferiscono i contributi, per gli operai del settore artigianato e commercio, dall'articolo 1 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni ed integrazioni.

1-*quater*. Ai fini del versamento di cui ai precedenti commi il titolare deve indicare la quota di reddito di pertinenza di ciascun familiare collaboratore. Tale quota

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

non può superare, in ogni caso, il 49 per cento del reddito d'impresa di cui al secondo comma.

1/-/quinquies. I contributi di cui al presente articolo e quelli di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, e successive modificazioni ed integrazioni, si prescrivono con il decorso di dieci anni dalla data in cui avrebbero dovuto essere versati; la disposizione di cui al presente comma si applica anche alle prescrizioni in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

1-sexies. A decorrere dal 1° gennaio 1986 e fino al ripianamento del deficit patrimoniale cristallizzato al 31 dicembre 1985, il contributo di risanamento di cui all'articolo 21, primo comma, della legge 3 giugno 1975, n. 160, e successive modificazioni ed integrazioni, è dovuto nella misura dell'1 per cento del reddito di cui al presente articolo.

1-septies. Per i periodi di assicurazione inferiori all'anno solare i contributi sono rapportati a mese.

1-octies. Con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro, su proposta dei comitati amministratori delle gestioni speciali degli artigiani e degli esercenti attività commerciali e sentito il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, il contributo di cui al primo comma del presente articolo è adeguato, in relazione ai risultati del bilancio, al prevedibile andamento del reddito medio di impresa denunciato ai fini dell'IRPEF, al fine di garantire l'equilibrio finanziario della gestione interessata.

22. 3.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, MACCIOTTA, VIGNOLA, CASTAGNOLA, BELARDI MERLO, DANINI, DONAZZON.

Al comma 1 sopprimere la lettera b; nella lettera c), sostituire la cifra: 102.000 con la seguente: 250.000; nella lettera f), sostituire la cifra: 33.000 con la seguente: 50.000.

Sostituire la lettera g) con la seguente:

g) i coltivatori diretti, mezzadri e coloni con aziende non ubicate nei territori montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 e nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono tenuti a versare un contributo capitaro aggiuntivo in misura pari a lire 120.000 annue;

e aggiungere, dopo il comma 1, i seguenti:

1-bis. In attuazione dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 16 aprile 1985, n. 140, a decorrere dal 1° gennaio 1986 l'importo mensile del trattamento minimo delle pensioni a carico delle gestioni speciali per gli artigiani, gli esercenti attività commerciali ed i coltivatori diretti, coloni e mezzadri è aumentato di lire 20.000.

1-ter. L'aumento di cui al comma precedente è soggetto alla disciplina della perequazione automatica e si applica alle pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità ed ai superstiti, nonché alle pensioni di invalidità i cui titolari abbiano raggiunto l'età di pensionamento per vecchiaia prevista per le gestioni speciali dei lavoratori autonomi.

22. 11.

GOVERNO.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) il contributo aggiuntivo aziendale di cui al secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, dovuto rispettivamente dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali non può essere supe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

riore a lire 2.400.000 né inferiore a lire 200.000 nel caso in cui il reddito di impresa che dà titolo all'iscrizione alla gestione dichiarato ai fini IRPEF relativo all'anno precedente risulti inferiore a lire 5.000.000.

22. 4.

MUSCARDINI PALLI, TRINGALI.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: superiore a lire 3.300.000 fino alla fine, con le seguenti: superiore a lire 2.500.000, con il limite minimo di lire 50.000 nel caso in cui il reddito di impresa imponibile ai fini IRPEF risulti inferiore a lire. 1.500.000.

22. 5.

PARLATO, MENNITTI, VALENSISE,
TRINGALI.

Al comma 1, lettera c) sostituire la cifra: 102.000 con la seguente: 72.000.

22. 6.

MUSCARDINI PALLI, TRINGALI.

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: per l'anno 1986 la contribuzione volontaria viene fissata ai livelli in vigore per l'anno 1985.

22. 7.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. In attuazione dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 15 aprile 1985, n. 140, a decorrere dal 1° gennaio 1986, l'importo mensile del trattamento minimo delle pensioni a carico delle gestioni speciali degli artigiani e degli esercenti attività commerciali è aumentato di un importo pari a lire 20.000 mensili. Tale aumento costituisce parte integrante della pensione e ad esso si applica la disciplina della perequazione automatica. A tale aumento di spesa, stimato per ciascuna

delle gestioni in lire 110 miliardi, si fa fronte con le maggiori entrate derivanti dalle lettere b) e c) del precedente comma 1.

1-ter. In attuazione dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 15 aprile 1985, n. 140, a decorrere dal 1° gennaio 1986 l'importo mensile del trattamento minimo delle pensioni a carico della gestione per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri è aumentato di un importo pari a lire 20.000 mensili. Tale aumento costituisce parte integrante della pensione e ad esso si applica la disciplina della perequazione automatica. A tale aumento di spesa, stimato in lire 440 miliardi, si fa fronte, a partire dal 1986, con corrispondenti trasferimenti a carico del bilancio dello Stato.

Conseguentemente nella tabella 1 (stato di previsione della entrata), al capitolo 1023, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti:

competenza	71.810.000.000.000;
cassa	71.310.000.000.000.

22. 8.

LODI FAUSTINI FUSTINI, MAC-
CIOTTA, CASTAGNOLA, VIGNOLA,
BELARDI MERLO, IANNI, PAL-
LANTI, ZOPPETTI.*Sopprimere il comma 2.*

22. 9.

MUSCARDINI PALLI, TRINGALI.

Sopprimere il comma 2.

22. 10.

SANFILIPPO, LODI FAUSTINI FU-
STINI, BELARDI MERLO, FRAN-
CESE, SAMÀ.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 22, aggiungere il seguente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

ART. 22-*bis*.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1986, l'importo mensile del trattamento minimo delle pensioni a carico della gestione speciale per gli esercenti attività commerciali è pari a quello del trattamento minimo a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti ed è adeguato secondo la disciplina prevista per quest'ultimo.

2. Alla copertura degli oneri di cui al precedente comma si provvede:

a) con le maggiori entrate derivanti dagli aumenti contributivi di cui al comma 1, lettera b), dell'articolo 22;

b) con un contributo dello Stato di lire 210 miliardi per l'anno 1986.

22. 01.

MUSCARDINI PALLI, TRINGALI.

Dopo l'articolo 22, aggiungere il seguente:

ART. 22-*bis*.

1. Con decorrenza dal 1° gennaio 1986 sono istituite, per gli assicurati iscritti alla gestione speciale dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri di cui alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, e successive modificazioni e integrazioni, cinque fasce di reddito convenzionale ai fini del calcolo dei contributi e della determinazione della misura delle pensioni. A tale scopo, per i primi due anni di applicazione della presente legge le aziende sono classificabili in base al reddito agrario determinato a norma del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 1939, n. 976, che grava sui fondi comunque posseduti dai singoli nuclei aziendali assicurati.

2. Entro il biennio di cui al precedente comma, con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro e con il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentite le organizzazioni di categoria più

rappresentative sul piano nazionale, le fasce di reddito convenzionale sono modificate sulla base della revisione degli estimi di reddito agrario.

3. La classificazione delle singole aziende nelle fasce di cui ai commi precedenti è determinata in base alla successiva tabella.

4. I contributi per le singole unità attive appartenenti alle aziende comprese nelle diverse fasce sono determinati:

a) moltiplicando il salario medio convenzionale di cui al comma successivo per il numero delle giornate indicate nella successiva tabella 4;

b) applicando alle rispettive retribuzioni imponibili l'aliquota del 6 per cento ridotto al 3 per cento per le imprese ubicate in territori montani e nelle zone agricole svantaggiate di cui all'articolo 13, ultimo comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito in legge, con modificazioni, della legge 26 settembre 1981, n. 537.

5. Ai fini del calcolo dei contributi, si prende a base una retribuzione convenzionale determinata annualmente su base nazionale con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale con riferimento alle retribuzioni medie di cui all'articolo 4 della legge 10 maggio 1982, n. 251.

6. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è sospeso il contributo addizionale di cui all'articolo 17, primo comma, della legge 3 giugno 1975, n. 160. I contributi versati fino alla data suddetta sono trasferiti alla gestione speciale dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

7. I soggetti iscritti alla gestione speciale in qualità di unità attive di cui alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, di età inferiore ai 21 anni, ancorché appartenenti ad aziende con reddito agrario superiore, sono collocati, a domanda, ai fini contributivi nella prima fascia di reddito della successiva tabella H.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

TABELLA H.

FASCE DI REDDITO AGRARIO —	Giornate per ogni unità attiva —
<i>Prima fascia</i>	
Aziende con reddito fino a lire 1.000	156
<i>Seconda fascia</i>	
Aziende con reddito da lire 1.001 fino a lire 2.000 . . .	195
<i>Terza fascia</i>	
Aziende con reddito da lire 2.001 fino a lire 3.000 . . .	230
<i>Quarta fascia</i>	
Aziende con reddito da lire 3.001 fino a lire 5.000 . . .	270
<i>Quinta fascia</i>	
Aziende con reddito oltre lire 5.000	312

22. 02.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
BELARDI MERLO, MACCIOTTA,
VIGNOLA, CASTAGNOLA.

Dopo l'articolo 22, aggiungere il seguente:

ART. 22-bis.

1. La misura dei trattamenti pensionistici da liquidare, con effetto dal 1° gennaio 1986, in favore degli iscritti alle gestioni speciali degli artigiani e degli esercenti di attività commerciali è pari, per ogni anno di iscrizione e contribuzione alle rispettive gestioni, al 2 per cento del reddito annuo d'impresa determinato, per ciascun soggetto assicurato, ai sensi del precedente articolo 22, quale risulta dalla media dei redditi relativi agli ultimi dieci anni solari, o al minor numero di

essi, anteriori alla decorrenza della pensione.

2. La misura massima della percentuale di commisurazione della pensione al reddito di cui al comma precedente è stabilita nell'80 per cento. Le misure intermedie della percentuale prevista sono determinate nella tabella c) annessa alla legge 30 aprile 1969, n. 153.

3. La pensione, fermo restando quanto previsto all'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, è integrabile al trattamento minimo.

4. Il reddito di cui al precedente comma 1 è rivalutato in misura corrispondente alla variazione dell'indice annuo del costo della vita, calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, tra l'anno solare cui il reddito si riferisce e quello precedente la decorrenza della pensione.

5. In assenza di reddito d'impresa imponibile ai fini dell'IRPEF ovvero in presenza di un reddito pari o inferiore al livello minimo imponibile di cui al precedente articolo 22, comma 3, è preso in considerazione per ciascun anno un reddito d'ammontare pari al predetto livello.

6. I periodi di contribuzione accreditati alle gestioni speciali artigiani ed esercenti attività commerciali in epoca anteriore al 1° gennaio 1986 vengono computati, ai fini della valutazione della retribuzione pensionabile, considerando coperti i periodi stessi, per ciascuno degli anni di iscrizione alle gestioni, con un reddito, da attribuire al titolare di impresa ed a ciascuno dei familiari collaboratori, pari a quello indicato al comma 3 del precedente articolo 22.

7. Il reddito preso a base per i familiari collaboratori è rappresentato dalla quota di reddito denunciata per ciascuno di essi ai sensi del precedente articolo 22.

22. 03.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
BELARDI MERLO, MACCIOTTA,
VIGNOLA, CASTAGNOLA, DANINI,
MIGLIASSO, STRUMENDO, DO-
NAZZON.

*Dopo l'articolo 22, aggiungere il se-
guente:*

ART. 22-bis.

1. La misura dei trattamenti pensionistici da liquidare con effetto dal 1° gennaio 1986 in favore degli iscritti alla gestione speciale dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri è pari, per ogni anno di iscrizione e contribuzione alla gestione, al 2 per cento del reddito pensionabile.

2. Il reddito di cui al comma precedente è pari alla media dei redditi relativi ai cinque anni solari o al minor numero di essi, anteriori alla decorrenza della pensione.

3. La misura massima della percentuale di commisurazione della pensione al reddito di cui al comma precedente è stabilita nell'80 per cento. Le misure intermedie della percentuale prevista sono determinate nella tabella c) annessa alla legge 30 aprile 1969, n. 153.

4. Il reddito complessivo relativo a ciascun anno è rivalutato in misura corrispondente alla variazione dell'indice annuo del costo della vita, calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, tra l'anno solare di riferimento e quello precedente la decorrenza della pensione.

5. Per ciascuno degli anni anteriori al 1986 si tiene conto, per gli iscritti alla gestione in attività alla data del 1° gennaio 1986, di un reddito di importo pari a quello determinato, ai sensi del precedente articolo 22-bis.

6. Per gli iscritti che hanno cessato l'attività anteriormente alla predetta data del 1° gennaio 1986 si tiene conto del reddito attribuibile per l'anno 1985 alle unità ap-

partenenti alle aziende classificate nella prima fascia di reddito della tabella H di cui al precedente articolo 22-bis.

7. La pensione è integrabile al trattamento minimo secondo le disposizioni contenute nell'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 638.

22. 04.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
BELARDI MERLO, MACCIOTTA,
VIGNOLA, CASTAGNOLA.

*Dopo l'articolo 22, aggiungere il se-
guente:*

ART. 22-bis.

1. La liquidazione della pensione in una delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi può effettuarsi, su richiesta dei soggetti interessati, con l'eventuale cumulo dei contributi versati nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.

2. Nell'ipotesi di cui al comma precedente l'importo della pensione è determinato dalla somma: 1) della quota di pensione calcolata, ai sensi degli articoli 22.03 e 22.04 della presente legge, sulla base dei periodi di iscrizione alle rispettive gestioni speciali; 2) della quota di pensione calcolata, con le norme dell'assicurazione generale obbligatoria, sulla base dei periodi di iscrizione alla predetta assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.

3. Gli oneri relativi alle quote di pensione di cui al precedente comma sono a carico delle rispettive gestioni assicurative.

4. Resta ferma, per l'assicurato, la facoltà di avvalersi delle disposizioni di cui alla legge 7 febbraio 1979, n. 29.

22. 05.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
BELARDI MERLO, DANINI, MAC-
CIOTTA, VIGNOLA, CASTAGNOLA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Passiamo agli interventi sull'articolo 22 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge 15 aprile 1985, n. 140, prevedeva una serie di perequazioni nel settore privato. In particolare, l'articolo 7 di quella legge affermava che, a decorrere dall'entrata in vigore della riforma pensionistica, si sarebbe provveduto a stabilire la parità dei minimi di pensione per i lavoratori autonomi con quelli dei lavoratori dipendenti, precisando che, se il provvedimento non fosse stato varato entro il 30 settembre 1985, si sarebbe provveduto, con norme successive, a tale aumento, stabilendo altresì una gradualità, così come era avvenuto per i lavoratori dipendenti. Questi ultimi, infatti, nel settore privato, hanno avuto una modesta perequazione, soprattutto in riferimento agli squilibri intervenuti nel sistema di indicizzazione e perequazione delle pensioni, cosa che non era stato possibile fissare in quel provvedimento per i lavoratori autonomi.

La motivazione di quelle norme ha evidentemente un valore politico nel senso che, da parte del Parlamento, si è riconosciuta l'esigenza di giungere ad un equilibrato trattamento dei minimi di pensione nel contesto della riforma generale. Ciò aveva una rilevanza ancora maggiore per il settore delle gestioni autonome, le uniche in cui il trattamento di pensione viene calcolato non con il sistema retributivo, come è invece per tutti i lavoratori dipendenti, ma con il sistema contributivo.

Vi era, dunque, l'esigenza di assicurare equità nel calcolo delle pensioni, ma al tempo stesso di stabilire un sistema di contributi che corrispondesse, in una logica di natura previdenziale, al miglioramento che doveva essere ottenuto.

La scadenza del 30 settembre 1985 è ormai passata e l'occasione della legge finanziaria è diventata un momento politicamente rilevante per fornire una risposta, della quale non può non tenersi conto

nel momento in cui il Governo propone, con l'articolo 22 sottoposto al nostro esame, un aumento delle contribuzioni dei lavoratori autonomi senza dare un corrispettivo a tale aumento e vigendo ancora un sistema in base al quale qualunque contribuzione paghino gli artigiani, i commercianti ed i coltivatori diretti, queste categorie non potranno mai superare i minimi di pensione, per i meccanismi di calcolo della pensione stessa.

Credo che, in questa sede, occorra tener presente la situazione di due gestioni in particolare: quelle degli artigiani e dei commercianti. La gestione degli artigiani, ormai da tre anni, presenta un attivo di esercizio che per il 1986 ammonta a 321 miliardi. Altrettanto è avvenuto per quella dei commercianti, che ha raggiunto un attivo di 87 miliardi. Parlo, ripeto, di attivi di esercizio.

Per altro queste stesse categorie, sulla base di norme precedenti, stanno anche pagando, direttamente con i loro contributi, il disavanzo patrimoniale che si era andato formando per l'adeguamento contributivo che la legge non aveva disposto; un disavanzo patrimoniale, quindi, determinatosi contro la loro volontà.

Nella gestione dei coltivatori diretti, la situazione invece è capovolta; infatti, si tratta di una gestione che ha raggiunto un deficit di esercizio notevole e sul quale, da molto tempo, diversi governi hanno proposto di giungere, attraverso la riforma del sistema pensionistico, ad una soluzione del problema, per altro già indicata nel testo approvato in sede referente dalla Commissione pensioni.

In sostanza, si tratta di fare chiarezza in questa gestione che ha subito un notevole appesantimento a causa di fenomeni estranei alla categoria ma legati alle grandi trasformazioni avvenute nel paese, che ci hanno portato ad un rapporto tra lavoratori attivi e pensionati, nel settore agricolo, che è dello 0,70 ad una unità. Inevitabilmente l'esodo dall'agricoltura ha determinato uno squilibrio nella gestione dei coltivatori diretti e, al riguardo, da sempre tutte le forze politiche della maggioranza e dell'opposi-

zione, di destra e di sinistra, si sono espresse nelle sedi competenti affinché quello che è stato l'onere che ha subito l'agricoltura sia definitivamente quantificato e accollato all'intera collettività — la riforma è in questo senso — al fine di pervenire ad una nuova gestione e ad un esercizio economico in equilibrio.

L'intero sistema non si è potuto ancora realizzare per le note difficoltà che si sono incontrate circa il riordino del sistema pensionistico. Il Governo ieri, presentando un pacchetto di emendamenti, sul cui contenuto in Commissione bilancio erano stati espressi orientamenti favorevoli da parte della maggioranza, ha compiuto un atto dovuto ed ha semplicemente assolto ad un compito che gli derivava dall'articolo 7 della legge n. 140.

Ci si potrebbe domandare come mai il Governo abbia atteso solo questo momento per presentare una proposta del genere. Ovviamente, il Governo esprimerà la sua opinione, ma chi è addetto ai lavori sa che è in corso un dibattito molto vivace tra le forze politiche e sociali circa l'opportunità di procedere ad uno stralcio delle gestioni degli autonomi attraverso la sede legislativa o mantenere dette gestioni nel complesso della riforma.

Una decisione di questo tipo modificherebbe naturalmente il riferimento politico, ma in ordine alla opportunità o meno di procedere allo stralcio ci sono rilevanti difficoltà all'interno delle forze politiche, anche di quelle dell'opposizione, e diversità di opinioni tra le forze sindacali dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi.

Il Governo ha ritenuto di scegliere la strada della globalità della riforma, e il gruppo comunista in alternativa a questa proposta ha presentato un pacchetto di emendamenti che rappresentano sostanzialmente il testo della riforma della gestione degli autonomi da realizzarsi nell'ambito della legge finanziaria. Inoltre, il gruppo comunista ha presentato un emendamento del tutto simile a quello predisposto dal Governo per ciò che riguarda il processo di inizio della parità dei minimi.

Orbene, credo sia impossibile pensare di stipulare trattati politici esterni e di immaginare una riforma del sistema previdenziale degli autonomi nell'ambito della legge finanziaria, perché inevitabilmente, a questo punto, anche i lavoratori dipendenti potrebbero avanzare una simile richiesta. Valuto quindi questa del partito comunista come un posizione politica, dal momento che quel partito si rende ben conto delle implicazioni che avrebbe uno stralcio della riforma delle pensioni collocato all'interno della legge finanziaria; e invito il partito comunista a valutare l'opportunità di ritirare una serie di emendamenti, poiché sul processo di avvicinamento ai minimi mi sembra che le forze politiche siano unanimi.

Sulla questione di una accelerazione del processo di riforma esistono volontà di procedere. Se il Governo fosse in grado di dichiarare in questa sede un suo impegno definitivo, e dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria si procedesse immediatamente alla predisposizione del testo globale della riforma, che è già stato approvato in Comitato ristretto e di cui una parte qualitativamente importante è già stata approvata in sede referente, penso che i comportamenti dei vari gruppi potrebbero essere diversi.

Per le ragioni che ho esposto, esprimo quindi un parere complessivamente favorevole sull'articolo 22, che mi auguro possa essere approvato con l'emendamento presentato dal Governo (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vincenzo Mancini. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario all'emendamento Sospiri 22.1 e Lodi Faustini Fustini 22.2: si tratta di emendamenti soppressivi che non tengono conto dell'esigenza, ad avviso della maggio-

ranza della Commissione, di un prelievo contributivo finalizzato ad un ripiano delle gestioni e anche, come vedremo, ad un acconto di aumento dei minimi.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Pallanti 22.3. La Commissione accetta l'emendamento 22.11 del Governo che, voglio ricordarlo, ridisegna la manovra contributiva con un aumento del prelievo da 445 a 695 miliardi, in funzione per altro di una erogazione di maggiori prestazioni, ovvero di un acconto dell'aumento dei minimi dei lavoratori autonomi, per un importo di 572 miliardi. È la misura a cui ci eravamo impegnati nell'ambito del provvedimento di perequazione delle pensioni allorché si dispose che, ove entro il mese di settembre non fosse stata varata la riforma previdenziale contenente la perequazione dei minimi pensionistici dei lavoratori autonomi, si sarebbe provveduto in sede di legge finanziaria.

Quando il Governo predispose il disegno di legge finanziaria, quel termine non era ancora scaduto, e si sperava che il Parlamento potesse varare la riforma del sistema previdenziale; poiché non è stato così, ora il Governo, in base a quell'impegno, ha presentato questo emendamento.

Le due parti di tale proposta di modifica sono strettamente connesse, in quanto l'una costituisce la premessa di un maggior prelievo contributivo — come dicevo — di 250 miliardi rispetto alla previsione attualmente contenuta nel disegno di legge finanziaria, al fine di coprire almeno in parte le maggiori prestazioni.

Esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti, nonché sugli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Al contempo, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 22.11 del Governo. Al riguardo,

voglio aggiungere, perché l'Assemblea ne abbia contezza, che la decisione di applicare una disposizione di legge con la quale prevedere l'adeguamento dei minimi dei lavoratori autonomi e di quelli dipendenti nella misura di 20 mila lire a partire da quest'anno — con un conseguente onere di 572 miliardi, che si aggiunge all'obiettivo posto con questo articolo di attuare un ripiano della parte del *deficit* patrimoniale riguardante la gestione dei lavoratori autonomi per 445 miliardi — ha reso necessario un ulteriore aumento dei contributi che, come affermava poc'anzi il relatore, comporta un ulteriore introito rispetto agli originari 445 miliardi di 250 miliardi (ciò consente il totale finanziamento, da parte delle categorie degli artigiani e dei commercianti, degli aumenti destinati ai pensionati delle stesse secondo una linea concordata ed accettata dalle loro organizzazioni sindacali), e solamente un parziale finanziamento, dovuto a ragioni numeriche, dell'onere previsto per i coltivatori diretti.

Ciò comporta un aggravio di 320 miliardi e, quindi, un minor vantaggio rispetto alla finanza pubblica pari a tale cifra. In questo senso, è chiara la connessione tra l'ulteriore ritocco della contribuzione e la possibilità di concedere — come la seconda parte dell'emendamento prevede — un miglioramento di 20 mila lire ai minimi delle pensioni dei lavoratori autonomi.

Tale connessione — ripeto — è stretta ed accettata non solo dalle organizzazioni sindacali delle categorie, ma anche da tutte le parti politiche — compresa l'opposizione — durante le discussioni a suo tempo svolte, quando si discusse della necessità di procedere ad un adeguamento dei minimi. Ho creduto di dover sottolineare tale connessione, che il Governo considera irrinunciabile.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi, il Governo esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Muscardini Palli 22.01, ritenendo che l'esigenza espressa dai proponenti con tale proposta di modifica sia sostanzialmente soddisfatta

dall'emendamento 22.11 del Governo prima ricordato. È altresì, contrario agli articoli aggiuntivi Pallanti 22.02, 22.03, 22.04 e 22.05: essi, infatti, tendono ad introdurre nel disegno di legge finanziaria problemi generali di riforma della previdenza con riferimento a queste categorie, quando sull'argomento si è registrata, in questo ramo del Parlamento, ed anche nella Commissione speciale, un'ampia convergenza tra tutte le forze politiche e il Governo. Mi pare, pertanto, assolutamente impropria l'introduzione di tali modifiche in questa sede.

Rivolgo pertanto ai proponenti l'invito a ritirarli, affinché un voto, in questa sede impropria, non assuma un significato che in qualche modo complichino l'iter della riforma; il loro eventuale ritiro aiuterebbe, invece, il lavoro futuro in sede di riforma senza nulla togliere alle attese di queste categorie.

PRESIDENTE. Poiché il gruppo della democrazia cristiana ha chiesto la votazione a scrutinio segreto sugli identici emendamenti Sospiri 22.1 e Lodi Faustini Fustini 22.2, decorre da questo momento il termine di preavviso, previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. La presentazione, da parte del Governo, di un emendamento largamente sostitutivo dell'articolo 22 pone alcuni problemi per quanto riguarda l'ordine delle votazioni, in quanto l'emendamento non è soltanto parzialmente sostitutivo, ma anche aggiuntivo di alcuni commi. Vi sono alcuni articoli aggiuntivi — e mi riferisco in particolare all'articolo aggiuntivo Muscardini Palli 22.01 — che trattano dell'aumento delle pensioni, così come fa il primo dei due commi aggiunti con

l'emendamento 22.11 presentato dal Governo.

Siccome, a mio avviso — mi rimetto, ovviamente, alla sua valutazione, ma la prego di voler considerare questo aspetto — l'articolo aggiuntivo Muscardini Palli 22.01 è più lontano dal testo originario della parte aggiuntiva di commi dell'emendamento 22.11 del Governo, occorrerà procedere a votazioni separate per consentire di porre in votazione tutti gli emendamenti, come previsto dal regolamento.

Lo stesso discorso vale, signor Presidente, per quanto attiene ad alcuni commi, perché nell'emendamento 22.11 del Governo si dice «sopprimere la lettera b); sostituire la lettera c); sostituire la lettera f); sostituire la lettera g)». Poiché ci sono emendamenti che contengono proposte modificative più lontane dal testo originario di quanto non siano quelle contenute nel predetto emendamento del Governo, andrebbero poste in votazione prima delle sostituzioni proposte alle varie lettere dal Governo. Bisognerà allora che la Presidenza si faccia carico di considerare questi aspetti, che derivano dalla presentazione di un emendamento complessivo.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, poiché la votazione avverrà tra circa venti minuti, avremo modo di valutare con attenzione le osservazioni che lei ha svolto e le daremo una risposta più puntuale.

Per consentire il decorso del termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,10,
è ripresa alle 10,30.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sospiri 22.1 e Lodi Faustini Fustini 22.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Signor Presidente, se l'articolo 22 venisse approvato senza modifiche, ne deriverebbe un aumento della contribuzione previdenziale a carico dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, eccetera) da un minimo di 300 mila lire annue ad un massimo di 1 milione annuo.

Noi chiediamo la soppressione di tale articolo, non perché rifiutiamo di chiedere ai lavoratori autonomi di farsi carico dell'equilibrio finanziario delle gestioni pensionistiche che li riguardano, ma perché, a nostro parere, questo obiettivo deve essere raggiunto seguendo un diverso percorso, e cioè facendo sì che i doveri e diritti di questi lavoratori seguano una identica strada. Doveri, nel senso di abbandonare la strada della richiesta di aumenti contributivi fondati essenzialmente sull'aumento della quota capitaria, addivenendo, invece, ad una retribuzione incentrata sul prelievo in base al reddito; diritti, nel senso che sia prevista, anche per questi lavoratori, la possibilità di ottenere una pensione di entità correlata agli stessi criteri previsti per le pensioni dei lavoratori dipendenti.

Per raggiungere tale obiettivo, onorevole colleghi, occorre sopprimere l'articolo 22, impegnandosi nel contempo affinché, una volta varata la legge finanziaria, si concluda rapidamente l'iter del testo legislativo già approvato dalla Commissione speciale per la riforma pensionistica, che prevede un riordino generale della materia in questione, registrando, per quanto attiene al lavoro autonomo, il consenso generalizzato, salvo che per alcuni aspetti marginali, del Governo, delle forze di maggioranza e delle forze di opposizione.

Perché insistere per una soluzione che prevede un aumento delle contribuzioni, lasciando ancora sullo sfondo la possibilità di realizzare una riforma organica? Ecco il senso della nostra proposta espressiva. Chiediamo al Governo di accet-

tarla, attivandosi nel contempo perché il provvedimento all'esame della Commissione per la riforma del sistema speciale pensionistico diventi rapidamente legge dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Ritengo che l'articolo 22, che prevede un aumento della quota capitaria a carico dei lavoratori autonomi, debba essere valutato alla luce di un esame del tipo di contribuzione conferita, anche in passato, da parte delle categorie interessate: una contribuzione percentualmente non adeguata rispetto al livello della pensione percepita.

Tale prestazione di carattere pensionistico ha pesato notevolmente sul fondo obbligatorio pensioni, tanto è vero che nel dibattito di ieri, come in quello odierno, è stato evidenziato come il fondo dei coltivatori diretti sia notevolmente in passivo; una situazione che peraltro si riscontra in altre gestioni. Certamente sussiste l'esigenza di armonizzare il carattere previdenziale con il livello del reddito; non si può non tener conto, però, del fatto che oggi un aumento della quota capitaria pesa in misura maggiore su coloro che dispongono di redditi più bassi ed in misura minore sugli artigiani e sui commercianti che godono di redditi più elevati. Credo però che, in un momento transitorio, non essendo ancora definito il rapporto tra pensione, reddito e anzianità di contribuzione, questa formula sia accettabile e che quindi possa essere accolta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sospiri 22.1 e Lodi Faustini Fustini 22.2, non ac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

cettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dchiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	555
Maggioranza	278
Voti favorevoli	245
Voti contrari	310

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino

Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario

Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano

Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivonne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola

Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bianco Gerardo
 Cifarelli Michele
 Martino Guido
 Pandolfi Filippo Maria
 Rauti Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pallanti 22.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lodi Faustini Fustini. Ne ha facoltà.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare che non è vero che l'emendamento Pallanti 22.3 non tiene conto della esigenza di far fronte agli aumenti dei minimi, come è stato affermato in precedenza dal ministro del lavoro. Tale emendamento, infatti, prevede

un contributo, da parte di artigiani e commercianti, pari al 12 per cento del reddito complessivo annuo; prevede altresì che il *deficit* patrimoniale pregresso sia ripianato attraverso l'1 per cento dei contributi; prevede inoltre che il contributo annuo debba essere adeguato al fine di ottenere l'equilibrio finanziario delle gestioni.

Se la maggioranza lo desiderasse, quindi, con l'approvazione dell'emendamento Pallanti 22.3 si presenterebbe la possibilità di risanare, e di risanare in fretta. Comunque, tenendo conto del fatto che non rientra nei nostri obiettivi inserire leggi di riforma nell'ambito del disegno di legge finanziaria, noi ritiriamo questo emendamento, ribadendo però il nostro impegno a portare avanti in Parlamento, conclusa la sessione di bilancio e avendo presente il voto recentemente espresso dalla Camera, la riforma del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi mediante lo stralcio delle disposizioni che si riferiscono a queste categorie.

Ribadendo che il contenuto dell'emendamento Pallanti 22.3 dimostra l'esatto contrario di quanto affermato dal ministro del lavoro, specifico che il ritiro è determinato dal fatto che non vogliamo correre il rischio che, in conseguenza di una sua bocciatura in Assemblea, si creino eventuali preclusioni politiche per un esame accelerato delle disposizioni in esso contenute nel corso delle prossime settimane, al termine della sessione di bilancio.

PRESIDENTE. Si intende pertanto che l'emendamento Pallanti 22.3 sia stato ritirato.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, onorevole Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA. Per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, rilevato che il primo comma dell'articolo 89 del regolamento prevede che il Presidente ha facoltà di negare l'accettazione di emendamenti o articoli aggiuntivi che siano preclusi da precedenti deliberazioni, ritengo che l'emendamento 22.11 presentato dal Governo rientri in questa fattispecie. Tale emendamento riguarda, secondo le valutazioni del Governo, sulle quali avanzo qualche cauto dubbio per la parte relativa alle uscite, una manovra attraverso la quale si diminuisce il contributo destinato all'INPS per il ripiano del disavanzo patrimoniale per un importo pari a 445 miliardi; si aumenta il versamento, che l'INPS dovrebbe fare in conto esercizio per le tre gestioni dei lavoratori autonomi, per un importo pari a 572 miliardi e di determina, infine, un saldo complessivo di 1.017 miliardi in negativo. A queste maggiori spese, o minori entrate, si intende far fronte per il ripiano del *deficit* patrimoniale con un aumento del prelievo pari a 695 miliardi. Come gli stessi funzionari del Tesoro hanno ieri riconosciuto in Commissione, e come ieri lo stesso Governo ha ammesso nell'ambito del Comitato dei nove, tutto ciò comporta un saldo finale negativo di 322 miliardi.

Abbiamo appena votato l'articolo 19 con il quale si pone un «tetto», parametrato rispetto alla normativa vigente, ai maggiori trasferimenti all'INPS. Da questo punto di vista l'emendamento del Governo, non prevedendo alcuna forma di copertura, scarica sull'INPS un maggior onere e quindi è in contraddizione con la norma contenuta nella legge n. 468, la quale impone esplicitamente che qualsiasi legge che preveda nuovi oneri per lo Stato debba indicarne la copertura. Da questo punto di vista il nostro emendamento successivo, che prevede correttamente la copertura, risulta invece ammissibile in quanto non contraddice deliberazioni precedentemente assunte da questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per fornire alcuni chiarimenti in proposito, il ministro del lavoro e della previdenza sociale.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, siccome la questione mi sembra rilevante dal punto di vista metodologico ed implica una certa risposta, vorrei chiarire i dubbi espressi dal collega Macciotta. Probabilmente è stato un errore da parte mia, al di là di questo emendamento e di questo articolo, non chiarire la situazione, ieri, in sede di votazione dell'articolo 19.

D'altra parte io stesso, al Senato, ho dato ampia spiegazione — come risulta dagli *Atti parlamentari* — del modo in cui è stato formulato il «tetto» di 32 mila miliardi previsto dall'articolo 19. Arrivare a 32 mila miliardi, rispetto ai circa 38 mila indicati nel bilancio di previsione dello INPS come disavanzo per il 1986, è stato il frutto di una doppia operazione. La prima è stata la valutazione qualitativamente precisa degli effetti delle norme previste nel disegno di legge finanziaria, previsione che abbiamo mantenuto al Senato, con l'unica variazione di 50 miliardi derivanti dalla rettifica delle fasce sociali per quanto riguardava gli assegni familiari.

Questo però non sarebbe stato sufficiente a conseguire i risultati prefissati, in quanto la valutazione di queste norme si aggirava attorno ai 4.500 miliardi. Perché, allora, affermammo al Senato che avevamo stimato in circa 6 mila miliardi la possibilità di migliorare i conti dell'INPS, e quindi era stato fissato a 32 mila miliardi il «tetto» del ricorso alla tesoreria? Perché allora prevedevamo un effetto di 1.500 miliardi di cassa, nel 1986, come risultato dei benefici derivanti dal decreto-legge adottato in luglio, e poi reiterato, concernente la situazione creditizia dell'INPS. Questo dicemmo sia in settembre, formulando il disegno legge finanziaria e calcolando questo «tetto», sia in Senato quando, per la prima volta, presentando un emendamento al testo

iniziale, stabilimmo il «tetto» dei 32 mila miliardi.

La situazione nel frattempo si è modificata rispetto a questa voce, che ora non poggia più su norme del disegno di legge finanziaria, bensì su altre norme contenute in provvedimenti già presentati dal Governo.

Si è modificata innanzitutto rispetto agli effetti indiretti del decreto, cioè agli effetti di dissuasione rispetto alla tendenza di incrementare la morosità verso l'INPS, al punto tale che, con i dati provvisori che abbiamo relativi al 1985 (legati alle vicende della Banca d'Italia, e che quindi ci consentiranno di rettificare la questione solo nei prossimi giorni), abbiamo ottenuto per il 1985 un risultato maggiore di 2 mila miliardi, che era il gettito previsto da quel decreto come effetto diretto, cioè attraverso il pagamento delle morosità rispetto alle quali si prevedevano sanzioni.

Nel 1985, senza tener conto dell'effetto diretto, perché per le note vicende parlamentari quel decreto è decaduto e ne è quindi stato modificato il termine (attualmente fissato, con il voto della Camera dell'altra notte, al 20 febbraio 1986), con i soli effetti indiretti abbiamo recuperato oltre 2 mila miliardi, raggiungendo quindi il risultato, che ci proponevamo a luglio, del miglioramento dei conti dell'INPS, portando i 33 mila miliardi previsti in quel momento a 31 mila.

A questo punto ai 1.500 miliardi, che abbiamo stimato come effetto indiretto per il 1986, si deve aggiungere il gettito, del decreto medesimo, che scadrà il 20 febbraio, e che ricadrà sul 1986, con rate mensili per ulteriori sei mesi nel corso del 1986.

Siccome non c'è ragione di modificare la stima, che facemmo nel 1985, che prevedeva 2 mila miliardi di gettito come effetto diretto, si deve ritenere che questo inciderà sui conti dell'INPS e quindi sulla sua necessità di accedere alla tesoreria dello Stato. Ieri avremmo quindi dovuto, a rigor di logica, modificare al ribasso il testo del disavanzo dell'INPS, affermando cioè che non ammonta più a 32

mila miliardi, ma a 30 mila. Non abbiamo compiuto questa operazione per le stesse ragioni per cui il mio collega delle finanze non ritiene molto opportuno, inizialmente, rettificare stime, né in alto né in basso, anche rispetto ad ipotesi di più favorevoli andamenti di certe voci legate alle oscillazioni spontanee dell'economia.

Non abbiamo modificato questo tetto, lo abbiamo tenuto fissato a 32 mila miliardi, ma per questa ragione il Governo ritiene che vi siano spazi, senza bisogno di rettifiche, come non ve ne fu bisogno al Senato quando modificammo gli assegni familiari di quei 50 miliardi. Non lo facemmo, non ci venne richiesto, se ne discusse ampiamente e l'Assemblea accettò di non apportare questa modifica.

Per tale ragione noi riteniamo che il richiamo al regolamento non sia pertinente, che non vi sia contraddizione tra l'articolo 19 già votato e i 32 mila miliardi; che non ve ne sia né con questo emendamento né con emendamenti successivi, che presenteremo, e che hanno la medesima natura. Altro sarebbe il discorso se il disegno di legge finanziaria venisse totalmente stravolto, se le modifiche fossero dell'ordine di migliaia di miliardi; ma, nella situazione data, io sono in grado di garantire di fronte alla Camera che non vi è la necessità di modificare quel tetto per poter approvare questo emendamento.

GIUSEPPE RUBINACCI. Salvo poi le regolamentazioni contabili alla fine dell'anno prossimo, come per i 19 mila miliardi di quest'anno!

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il ministro De Michelis ha trattato la questione di sostanza relativa cioè alla valutazione (a tutt'oggi verosimile) del fabbisogno complessivo dell'INPS. In effetti l'onorevole Macciotta ha correttamente

posto anche un'altra questione, quella cioè del rispetto della legge n. 468 del 1978 nel momento in cui, nell'ipotizzare una proposta di oneri a carico di soggetti della pubblica amministrazione, prevede che si forniscano i mezzi di copertura.

Vorrei portare l'attenzione dell'onorevole Macciotta sul fatto che non solo l'emendamento 22.11 del Governo propone all'INPS nuove spese, ma varia anche, rispetto alla dizione originaria del disegno di legge, i titoli di entrata, trasferendo nelle entrate correnti ciò che nella originaria versione era immaginato invece come entrata patrimoniale.

In questo caso una lettura corretta della legge n. 468 comporta che, a fronte di una maggiore spesa valutata in 572 miliardi, si procurano all'INPS maggiori entrate correnti per 695 miliardi. Resta ovviamente, come fatto formale, il trasferimento da entrata in conto patrimoniale ad entrata in conto corrente, che concerne poi la questione di sostanza trattata dal ministro De Michelis ed alla quale non aggiungo nulla.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo dire che non condivido il richiamo al regolamento fatto dall'onorevole Macciotta e ciò per due ordini di motivi. In primo luogo osservo che il riferimento all'articolo 89, primo comma, del regolamento non è sufficiente per considerare precluso l'emendamento del Governo, perché le anticipazioni di tesoreria sono uno dei mezzi di finanziamento dell'INPS, ma non il solo. Basterebbe già questa considerazione per ritenere pienamente ammissibile l'emendamento 22.11 del Governo. In secondo luogo, voglio rilevare che, se fosse vero quanto lei, onorevole Macciotta, ha affermato, allora la preclusione avrebbe dovuto operare anche per gli altri emendamenti presentati all'articolo 22, che già abbiamo votato e, ad esempio, per i primi due emendamenti, soppressivi dell'intero articolo. Ed invece la questione di un'eventuale preclusione non è stata sollevata in quell'occasione.

Ritengo dunque che, tenendo conto di

tali considerazioni, l'emendamento 22.11 del Governo possa essere posto in votazione.

Per quel che riguarda, poi, l'emendamento Muscardini Palli 22.6, avverto che esso deve essere considerato come un subemendamento all'emendamento 22.11 del Governo, e che pertanto sarà posto in votazione prima di quest'ultimo.

ALFREDO PAZZAGLIA. Concordiamo con questa sua ultima considerazione, signor Presidente, e chiediamo che l'emendamento Muscardini Palli 22.6 sia votato per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Pazzaglia; comunque un'analoga richiesta era già stata avanzata dal gruppo comunista. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo 22.11 l'onorevole Lodi Faustini Fustini. Ne ha facoltà. Ricordo, comunque, che sarà posto in votazione prima l'emendamento Muscardini Palli 22.6, inteso, come ho già detto, come subemendamento all'emendamento 22.11 del Governo.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Certo, signor Presidente. Noi avremmo preferito, come ha già detto l'onorevole Pallanti, stralciare questo articolo. Il nostro obiettivo non è quello di far pagare di meno, ma quello di distribuire in altro modo sia la contribuzione sia le prestazioni.

Mi rivolgo in questo momento al ministro del tesoro che, parlando della previdenza al Senato, nel novembre scorso, ha detto che fra i presupposti fondamentali sui quali ricondurre il meccanismo in una fase di stabilizzazione finanziaria, c'è quello secondo cui le prestazioni previdenziali debbono fare riferimento alle contribuzioni, e viceversa.

Bene, signor ministro del tesoro: era quello che volevamo noi. Devo dirle anche che non solo lo volevamo noi, ma lo volevano molti colleghi, pure di altri gruppi. Ma con questo sistema dei veti incrociati — stavolta pare che sia stato il

ministro del lavoro a porre il veto allo stralcio di un provvedimento sul quale vi era l'accordo unanime della Commissione — a fare le spese, oggi, sono ancora artigiani, commercianti e contadini, che devono subire un metodo di contribuzione sempre più ingiusto e ricevere pensioni sempre più inadeguate.

Certo, non potendosi più sottrarre ad impegni che il Governo ha preso e regolarmente disatteso, vi è ormai l'esigenza dell'aumento dei minimi; però, con l'emendamento presentato il Governo risponde a questa esigenza nel modo peggiore.

Voglio ricordare rapidamente due dati. Innanzitutto, soltanto fino a dieci anni fa alle categorie di cui ci stiamo occupando è stato dato ad intendere che fosse possibile pagare pochi soldi per avere la pensione. Dopo un po' si sono fatti loro pagare gli arretrati con gli interessi. Nel 1982 è cambiato il metodo di calcolo della contribuzione e, oltre ad una quota in cifra fissa, è stato introdotto un sistema a percentuale sul reddito. Nella legge del 1982 è scritto: «...in attesa della riforma del sistema pensionistico, anche ai fini del calcolo della pensione sulla base della contribuzione differenziata». Non si tratta di un ordine del giorno, si tratta di un dispositivo di legge.

Nulla è stato fatto in questa direzione. Il risultato è quello che conosciamo tutti. Io non mi rivolgo soltanto ai colleghi che, come me, partecipano ad assemblee di artigiani, di commercianti o di contadini, ma mi rivolgo ad ogni deputato che abbia un rapporto con il suo collegio e che spesso si è dovuto stupire di fronte al fatto che cittadini, i quali pagano anche contributi elevati, abbiano, alla fine, dopo 35-40 anni di contribuzioni, 292 mila lire al mese di pensione.

Su 1 milioni 190 mila pensionati, artigiani e commercianti, soltanto 9 mila 450 hanno una pensione superiore al minimo. Sia chi paga 1 milione sia chi paga 5 milioni l'anno riceve, poi, lo stesso trattamento. Onorevoli colleghi, vorrei che ci guardassimo attorno: a quale altro cittadino lo Stato riserva un trattamento di

questo genere? A nessuno. Quindi, il risultato è negativo.

Per questo siamo contrari alla prima parte dell'emendamento 2.11 presentato dal Governo, perché si tratta di un tentativo di raccattare malamente qualche miliardo. E dico «raccattare malamente» perché con tale emendamento si intendono raccogliere da artigiani e commercianti 83 miliardi nel modo più ingiusto ed ingiustificato. Infatti, gli artigiani che hanno un reddito di 30 milioni con l'emendamento del Governo vengono ad avere una riduzione di 50 mila lire; quelli che hanno un reddito di 10 milioni con l'emendamento del Governo vengono ad avere un aumento di 50 mila lire. Quindi, chi meno ha paga di più e chi più ha paga di meno. E questo è ingiusto.

È ingiusto per i coltivatori diretti, ai quali viene chiesto un aumento di 40 mila lire, senza badare se si tratti del proprietario di 20, 30, 40 ettari di terreno della Valle Padana o del contadino che ha 2 o 3 ettari di terreno che spesso rendono pochissimo.

Si tratta di una norma ingiusta ed ingiustificata. E voglio ricordare che la gestione previdenziale di artigiani e commercianti ha già la copertura per poter far fronte all'aumento di 20 mila lire. In tre anni soltanto gli artigiani hanno avuto 508 miliardi di avanzo di gestione. Certo, devono coprire anche un disavanzo patrimoniale, ma la colpa non è sicuramente loro.

Per quello che riguarda i contadini l'aumento delle 40 mila lire non risolve né il problema dell'aumento delle 20 mila lire né il problema della gestione previdenziale dei contadini stessi. Qui siamo di fronte ad un *deficit* patrimoniale di 30 mila 277 miliardi, e con queste 40 mila lire non si riesce a far fronte a niente. Ormai per i coltivatori diretti i contributi versati non riescono neppure più a pagare gli interessi dei debiti contratti fino ad ora. Quindi, non è in questo modo che si risolvono i problemi.

Per queste ragioni siamo contrari alla prima parte dell'emendamento del Governo, mentre siamo favorevoli alla se-

conda parte. E voglio ricordare che i comunisti non hanno presentato un emendamento uguale a quello del Governo. Infatti, è vero il contrario: il Governo ha colto la sostanza dell'emendamento presentato dal gruppo comunista (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 22.11 del Governo l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Vi rinunzio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiro. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRO. Numerosi nostri emendamenti prevedono l'aumento di trattamenti minimi pensionistici per i lavoratori autonomi, trattamenti che ancora oggi sono di miseria se non proprio di fame.

Poiché a causa della preclusione i nostri emendamenti non potranno essere posti in votazione nel caso in cui fosse approvato quello del Governo, vogliamo qui chiarire che siamo senz'altro favorevoli alla seconda parte dell'emendamento 2.11 del Governo, là dove si prevede un aumento di 20 mila lire dei trattamenti minimi pensionistici, mentre non siamo assolutamente favorevoli alla prima parte, che prevede l'aumento del contributo capitaro aggiuntivo da 80 a 120 mila lire annue.

Temiamo infatti che, ove fosse approvato nell'attuale formulazione l'emendamento 22.11 del Governo, i lavoratori autonomi ne sarebbero danneggiati. Perciò ci permettiamo di chiedere la votazione per parti separate dell'emendamento in questione e, in particolare, chiediamo una votazione separata sulla parte che modifica la lettera g).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Basanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Parlerò sull'emendamento 22.11 del Governo, signor Presidente, e non sul subemendamento dell'onorevole Muscardini Palli 22.6.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo onorevole Bassanini. Infatti le ho dato la parola per dichiarazione di voto sull'emendamento 22.11 del Governo.

FRANCO BASSANINI. Ho chiesto la parola, signor Presidente, per esprimere il nostro sconcerto ed il nostro dissenso su una questione di metodo. Quanto al merito, non vorrei aggiungere altro a quanto già molti colleghi hanno osservato.

Tornando al metodo, non so se sia vera l'informazione che il ministro del lavoro ci ha dato poco fa, e cioè che per effetto di un recente provvedimento si possono prevedere circa 2 mila miliardi di maggiori entrate di cassa dell'INPS per recupero di crediti. Mi pare piuttosto sconcertante che tale notizia non sia stata data tempestivamente al Parlamento, possibilmente all'inizio della discussione del disegno di legge finanziaria, per consentirgli di decidere sulla migliore allocazione delle risorse. Comunque una notizia del genere avrebbe dovuto essere data almeno ieri, nel momento in cui stavamo per passare alla discussione sull'articolo 19.

In realtà è stata negata al Parlamento un'informazione essenziale, che viene utilizzata dal Governo per avanzare sue proposte in ordine all'impiego di una somma, che sembrerebbe essere una risorsa aggiuntiva. È poi da vedere se si tratti proprio di questo, visto che, se non erro, si tratta di maggiori entrate solo dal lato della cassa e non da quello della competenza.

Il ministro del lavoro, a sostegno delle sue affermazioni, citava giustamente quanto sta avvenendo sul versante delle previsioni di entrata iscritte in bilancio. Tuttavia ciò conferma il nostro sconcerto ed il nostro dissenso, perché allo stesso modo e per le stesse ragioni non sembra a me serio — nei confronti del Parlamento e del suo diritto di fare una discussione che non sia puramente rituale ed inutile,

e tale da farci solo perdere settimane di tempo, sul merito delle scelte allocative di risorse il non conoscere i conti reali dello Stato. Abbiamo diritto di sapere quali sono i conti reali dello Stato!

Come da un lato non è possibile, attraverso una evidente e riconosciuta (pochi minuti fa dal ministro del lavoro) sotto-stima delle entrate dello Stato, mantenersi un pacchetto di alcune migliaia di miliardi di manovra, che il Governo si riserva di giocare come crede, per i provvedimenti e per i settori per cui lo ritiene più opportuno, così d'altro canto non è possibile, alla stessa maniera, venirci a dire all'ultimo momento che vi sarebbero duemila miliardi di maggiori entrate sul bilancio dell'INPS.

È una questione, signor Presidente, che riguarda i nostri lavori, il metodo dei nostri lavori, l'essenziale informazione al Parlamento perché le decisioni che prendiamo in queste settimane abbiano un senso o non ne siano del tutto prive... Converrebbe, allora, approvare semplicemente in blocco i disegni di legge finanziaria e di bilancio dello Stato, sapendo che tanto esistono molti «pacchetti» di manovra, molte piccole riserve che sono state, come dire, sepolte ai piedi di diversi alberi e che poi il Governo tira fuori quando più gli fa comodo...

Finisco notando che, a stare alle cifre del ministro del tesoro ed ammesso che esse siano del tutto corrette, a me risulterebbe che per la gestione della Coldiretti si prevedono, con questo emendamento, maggiori incassi per 85 miliardi ed un accollo all'INPS, in termini di maggiori esborsi, per 366 miliardi. Dunque, per quanto riguarda questa gestione, lo squilibrio è netto ed il senso della manovra è assolutamente evidente. Tale manovra può essere ritenuta nel merito anche opportuna dalla Camera, ma è bene che se ne conosca esattamente il significato (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Soltanto per una precisazione, signor Presidente, rispetto ad una affermazione che non risponde al vero. La stima dei duemila miliardi è stata fatta ufficialmente, in Parlamento, dal Governo quando fu presentato il decreto-legge a luglio. L'onorevole Bassanini, che è così preciso, non pensavo avesse bisogno di un particolare aiuto da parte mia per capire che se quel decreto-legge, per un determinato iter parlamentare, non ha funzionato nel 1985, la stima ad esso relativa avrebbe dovuto valere nel 1986.

FRANCO BASSANINI. Ma perché ha scritto 32 mila miliardi nell'articolo 19?

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Perché riteniamo, comunque, che tale stima sia — come dire? — compatibile in questa situazione. Non è, però, stata sottratta alcuna informazione essenziale, poiché quel decreto...

GIUSEPPE RUBINACCI. O è falso il bilancio dell'INPS, o è falso...

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non è falso! Questa cosa l'abbiamo già spiegata al Senato...

Vi è una seconda precisazione, sempre con riferimento a quanto ha detto l'onorevole Bassanini: è evidente, cioè, che esiste una connessione (lo dico perché si tenga conto anche del problema sollevato dall'onorevole Macciotta) tra la prima e la seconda parte dell'emendamento. È dunque ovvio che, se cadesse la prima parte dell'emendamento, verrebbe meno la possibilità di copertura finanziaria degli oneri recati dalla seconda parte dello stesso, cui l'onorevole Macciotta ha fatto riferimento. Questo è ovvio. L'emendamento è stato presentato nella forma che ho detto: lo sappiano gli onorevoli parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Considero l'emendamento presentato dal Governo un emendamento che, in una situazione assolutamente iniqua e di grande disordine, aumenta l'iniquità ed aumenta il disordine... Condivido completamente gli argomenti portati dalla collega Lodi, che dunque non ripeto. Ritengo opportuno che gli aumenti, per pensioni che sono a livelli molto bassi, vi siano. Voglio per altro fare la seguente osservazione: sono dispiaciuto che il collega Pellicanò abbia rinunciato ad intervenire. Mi sarebbe piaciuto ascoltare i suoi argomenti a favore dell'emendamento del Governo.

Mi sarebbe, cioè, piaciuto ascoltare gli argomenti dei «rigoristi», di coloro che, quando si è trattato degli invalidi e per cifre molto inferiori, hanno detto: «l'economia dello Stato crolla, la finanza è disastrosa». Ancora, mi sarebbe piaciuto conoscere gli argomenti del ministro Gorla sulla questione in esame, di quel ministro che, quando si è trattato delle tasse scolastiche (tasse per ottenere un diritto che dovrebbe a tutti essere riconosciuto), dichiarò, in relazione ad emendamenti della opposizione, che una certa proposta avrebbe disastrosamente la finanza pubblica.

Ebbene, questa operazione complessiva, che non riporta ordine nella situazione, costa 200-300 miliardi. Mi domando da dove escano, all'improvviso, questi miliardi. Debbo constatare dunque che il giudizio sulla situazione dell'economia, in particolare per i «rigoristi», come l'onorevole Pellicanò ed i suoi colleghi repubblicani e come il ministro Gorla, è relativo. Proprio perché tutto è relativo, eccoci di fronte a questo emendamento. Stando così le cose, e giudicando molto male applicati i principi di Einstein, non posso che riconfermare la nostra posizione critica. In conclusione, voteremo contro la prima parte della proposta in esame, ed a favore della seconda. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Sarei lieto di avere un po' di attenzione, mentre intervengo in un dibattito che credo sia comunque servito ad approfondire alcuni aspetti rilevanti. Intendo qui svolgere alcune considerazioni che inquadrano nella giusta dimensione l'emendamento del Governo. Ho già avuto occasione di illustrare i contenuti dell'articolo 22 e quindi non mi ripeterò. Il Parlamento, però, si deve rendere conto che l'emendamento 22.11 del Governo costituisce semplicemente un atto dovuto, in considerazione della legge che, nell'aprile dello scorso anno, è stata approvata dal Parlamento stesso: l'articolo 7 di tale legge, infatti, stabilisce che si proceda gradualmente alla parificazione dei minimi delle pensioni ai lavoratori autonomi, da realizzarsi compiutamente entro il 1° gennaio 1988. Veniva anche precisato, in quella legge, che se entro il 30 settembre 1985 non si fosse provveduto ad adottare una normativa coerente con tale linee di indirizzo, si sarebbero dovute adottare misure del genere di quelle attualmente al nostro esame.

Parliamo qui di minimi di pensione. Onorevole Lodi, lei sa perfettamente che da tempo, ormai, l'integrazione al minimo non viene corrisposta a tutti i lavoratori autonomi, essendo rapportata al reddito: al di sopra di un certo limite di reddito, che i colleghi ben conoscono, viene infatti meno il diritto a percepire l'integrazione. Non creiamo, quindi, alcuna distorsione nel sistema. E per quel che riguarda il regresso, la parità dei minimi... (*Commenti del deputato Lodi Faustini Fustini*). Onorevole Lodi, io l'ho ascoltata attentamente! La parità dei minimi non è mai stata messa in discussione.

Per quello che riguarda la prestazione da erogare, quindi, andiamo in una direzione che è quella giusta, anche se si tratta ancora soltanto di un segnale, poiché non è stata completata l'operazione

prevista. Il problema dovrà essere ripreso in esame nel contesto della riforma — concordo in ciò con i rilievi del gruppo comunista — allo scopo di giungere ad una sistemazione organica.

Per quel che si riferisce alle contribuzioni, bisogna notare una certa contraddizione tra coloro che lamentano la mancanza di copertura e coloro che lamentano le eccessive contribuzioni poste a carico dei lavoratori autonomi. La realtà è che il testo originario del Governo — fermo restando che il Governo stesso è confortato, nella sua posizione, dall'orientamento espresso dalla Commissione lavoro e da una discussione vivace svoltasi in seno alla Commissione bilancio — prevedeva, per gli artigiani e per i commercianti, un aumento di contribuzione di 330 miliardi, per la lettera b) dell'articolo 22, e di 100 miliardi per la lettera c), per un totale di 430 miliardi.

La nostra obiezione, condivisa anche da altri gruppi della maggioranza e da gruppi della stessa opposizione, era che a fronte di un simile aumento contributivo non era prevista alcuna controprestazione per gestioni, come quelle degli artigiani e dei commercianti, che sono in attivo. La proposta che ora ci viene fatta tiene conto di tali obiezioni. Si può discutere se, in attesa della riforma, fosse opportuno manovrare sul contributo capitaro (che è un contributo certo: per questo credo che tale sia stata la scelta tecnica del Governo) o sul contributo commisurato percentualmente al reddito. Di fatto, con questo emendamento, il Governo si è voluto garantire una entrata sicura, che è superiore di 200 miliardi a quella prevista ed è esattamente la copertura dell'aumento dei minimi di pensione per artigiani e commercianti.

Il problema sussiste — ed è reale nella sua dimensione finanziaria — per i coltivatori diretti, per i quali sussiste una situazione di disavanzo che tutti conosciamo, e procediamo con un tipo di operazione (secondo me anche questa dovuta non solo in base alla legge, ma per la sua valenza politica estremamente importante) che produce un ulteriore aggravio.

In sede referente, però, nella Commissione speciale della riforma del sistema pensionistico, abbiamo già approvato, diciamo, una intelaiatura che mette a regime tale sistema.

Non è possibile inserire tale sistema nel disegno di legge finanziaria (ringrazio il gruppo comunista per aver ritirato gli emendamenti: è questo, credo, un atto politico), però dobbiamo compiere il primo atto in quella direzione. Non credo, quindi, sia sufficiente affermare, a parole, la tensione e la solidarietà verso il mondo agricolo. Bisogna esprimere tutto ciò nei fatti. Conosciamo la modestia di questo primo passo. Non lo enfatizziamo, ma lo riteniamo politicamente significativo, un punto di riferimento per il modo con cui approveremo il testo della riforma pensionistica (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, nell'annunziare il voto favorevole del gruppo socialista sull'emendamento proposto dal Governo, vorrei rilevare che se la votazione per parti separate, che è stata richiesta, è legittima dal punto di vista del regolamento, essa però non si spiega molto sul piano della logica. Ciò per una ragione molto semplice che spiego subito.

Si può benissimo votare, come hanno annunziato i colleghi della opposizione, contro la prima parte dell'emendamento, e cioè contro tutte le norme riguardanti le entrate garantite dall'emendamento stesso, dopo di che però è assolutamente impossibile votare a favore delle spese. Ciò è possibile solo in un ciclo politico in cui ciascuno magari sia più attento alla parte relativa alle spese e non voglia assumere gli oneri relativi alle entrate. In un provvedimento come il disegno di legge finanziaria importante non è anticipare la riforma. Ci rendiamo tutti perfettamente conto, infatti, che all'origine dei *deficit* presenti ormai nell'INPS ed in generale nelle finanze pubbliche sta il dato fondamentale che vede sempre meno lavoro

concentrato e sempre più lavoro diffuso, sempre meno lavoro dipendente e sempre più lavoro autonomo.

Voglio dire ai colleghi che abbiamo la grande possibilità di far sì che i lavoratori autonomi credano alla efficacia di un sistema previdenziale pubblico che garantisca una fascia entro un certo reddito e, oltre tale reddito, la pluralità delle opportunità previdenziali sul mercato. Bisogna, quindi, riuscire contemporaneamente a chiedere di più ed a garantire di più. Non si può, ripeto, pensare di fare questa operazione votando contro gli aumenti stabiliti per quota capitaria.

So bene che l'altra logica, quella degli aumenti rispetto a redditi di impresa, è esattamente ciò che stiamo discutendo nell'ambito della riforma, ma quest'ultima verrà di qui al 9 marzo ed il Governo deve giustamente lanciare un messaggio ai lavoratori autonomi, dando fiducia che il loro minimo può crescere, che non è vero che saranno penalizzati dal fatto che in passato non hanno pagato i contributi (questa è la ragione del loro *deficit* patrimoniale) e che si apre una pagina nuova in cui si dà l'opportunità al lavoratore autonomo di credere nella previdenza pubblica.

Queste le ragioni per le quali il gruppo socialista voterà a favore sia della prima sia della seconda parte dell'emendamento 2.11 del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Prima di votare l'emendamento 22.11 del Governo, dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Muscardini Palli 22.6 che, ricordo ancora, va inteso come subemendamento all'emendamento del Governo 22.11. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pochetti. Ne ha facoltà.

MARIO POCETTI. Signor Presidente, il mio intervento è in parte una dichiarazione di voto e in parte una richiesta di chiarimento per il modo in cui voteremo.

Noi riteniamo sbagliato — lo ha detto bene l'onorevole Lodi Faustini Fustini —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

nella prima parte l'emendamento presentato dal Governo, perché consideriamo esorbitanti le aliquote che si vogliono imporre ad artigiani e commercianti: si va molto al di là di ciò che sarebbe legittimo richiedere per l'operazione che si intende conseguire. Quindi, voteremo a favore dell'emendamento presentato dall'onorevole Muscardini Palli 22.6 e contro tutta la prima parte e la lettera g), relativa alla contribuzione dei coltivatori diretti, dell'emendamento 22.11 del Governo.

Del resto, i deputati di ogni parte politica ricorderanno come tutti assieme abbiamo chiesto una infinità di volte...

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, mi scusi...

MARIO POCHETTI. Sto parlando per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. No, lei non sta parlando del subemendamento.

MARIO POCHETTI. Ne sto spiegando la ratio.

PRESIDENTE. Appunto, lei sta parlando dell'emendamento del Governo.

MARIO POCHETTI. No, si tratta di un minuto.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, ritorni al subemendamento.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Muscardini Palli 22.6, così come saremo costretti a votare contro la prima parte dell'emendamento presentato dal Governo perché — ho già detto degli artigiani e dei commercianti — riteniamo sia iniqua la contribuzione che si pretende dai coltivatori diretti, i quali sono stati già vittima della trasformazione del paese, passato da paese agricolo-industriale al paese industriale-agricolo, ed ora, come categoria, non hanno più una platea contributiva.

Pensare che si possa giungere al pareggio del disavanzo della gestione chiedendo contributi ai coltivatori diretti, sia pure in minima parte, è una assurdità, una iniquità e qualcosa che grida vendetta. Non si vogliono affrontare i problemi per quelli che sono e si va a questi rappesamenti che non servono a nulla, così come fanno molto bene gli amici della Coldiretti e tutti coloro i quali di questi problemi si sono occupati per tanti anni in Commissione lavoro (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare a scrutinio segreto l'emendamento Muscardini Palli 22.6, inteso come subemendamento all'emendamento 22.11 del Governo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muscardini Palli 22.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	563
Maggioranza	282
Voti favorevoli	246
Voti contrari	317

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.11 del Governo, su cui è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto per divisione.

La prima votazione riguarda la seguente parte dell'emendamento: «Al comma 1 sopprimere la lettera b); nella lettera c), sostituire la cifra: 102.000 con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

la seguente: 250.000; nella lettera *f*), sostituire la cifra: 33.000 con la seguente: 50.000;».

Gli onorevoli Calamida e Pazzaglia hanno chiesto di votare separatamente la successiva parte dell'emendamento che si riferisce alla lettera *g*).

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, credo che sul piano pratico venga votare per divisione anche la parte che si riferisce alla soppressione della lettera *b*), alla quale, ad esempio, siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le votazioni sono tre. La prima riguarda la parte dell'emendamento di cui ho dato ora lettura, la seconda si riferisce alla lettera *g*) e la terza è relativa alla rimanente parte.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, nell'ambito della prima votazione chiediamo di votare separatamente la seguente espressione: «sopprimere la lettera *b*)».

PRESIDENTE. Le votazioni diventano dunque quattro: la prima riguarda la soppressione della lettera *b*); la seconda le modifiche alle lettere *c*) ed *f*); la terza la sostituzione della lettera *g*); e la quarta la rimanente parte dell'emendamento.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, mi sembra che l'onorevole Pazzaglia abbia in sostanza chiesto quattro votazioni. Desidero riconfermare il parere favorevole della maggioranza della Commissione su tutte e quattro le parti dell'emendamento 22.11 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seguente prima parte

dell'emendamento 22.11 del Governo: *Al comma 1, sopprimere la lettera b.*

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	563
Maggioranza	282
Voti favorevoli	313
Voti contrari	250

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seguente seconda parte dell'emendamento 22.11 del Governo: *nella lettera c), sostituire la cifra: 102.000 con la seguente: 250.000; nella lettera f), sostituire la cifra: 33.000 con la seguente: 50.000.*

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	551
Maggioranza	276
Voti favorevoli	290
Voti contrari	261

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seguente terza parte dell'emendamento 22.11 del Governo: *Sostituire la lettera g) con la seguente: g) i coltivatori diretti, mezzadri e coloni con aziende non ubicate nei territori montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono tenuti a versare un contributo capitaro aggiuntivo in misura pari a lire 120.000 annue.*

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	565
Votanti	564
Astenuto	1
Maggioranza	283
Voti favorevoli	301
Voti contrari	263

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento 22.11 del Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	564
Maggioranza	283
Voti favorevoli	479
Voti contrari	85

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. A seguito delle votazioni precedenti, dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Muscardini Palli 22.4 e Parlato 22.5, e assorbito l'emendamento Lodi Faustini Fustini 22.8. Dichiaro altresì precluso l'articolo aggiuntivo Muscardini Palli 22.01.

Procediamo alla votazione degli emendamenti Valensise 22.7, Muscardini Palli 22.9 e Sanfilippo 22.10, per i quali è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 22.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	554
Maggioranza	278
Voti favorevoli	69
Voti contrari	485

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Muscardini Palli 22.9 e Sanfilippo 22.10, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	556
Votanti	555
Astenuti	1
Maggioranza	278
Voti favorevoli	229
Voti contrari	326

(La Camera respinge).

Pongo in votazione l'articolo 22 nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	559
Maggioranza	280
Voti favorevoli	302
Voti contrari	257

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice

Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi

Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Santini Renzo

Si è astenuto sugli emendamenti Muscardini Palli 22.9 e Sanfilippo 22.10:

Baghino Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Bianco Gerardo
 Cifarelli Michele
 Martino Guido
 Pandolfi Filippo Maria
 Rauti Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pallanti 22.02.

NOVELLO PALLANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. A seguito del risultato delle precedenti votazioni, ritengo di dover ritirare i miei articoli aggiuntivi 22.02, 22.03, 22.04 e 22.05.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 23, che è del seguente tenore:

«1. Ai fini della corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia e di ogni

altro trattamento di famiglia comunque denominato e della maggiorazione di cui all'articolo 5 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, i limiti di reddito familiare per i nuclei familiari composti di uno, di due, tre, quattro, cinque, sei, sette o più componenti sono pari, rispettivamente, a lire 5.060.000, a lire 8.400.000, a lire 10.800.000, a lire 12.900.000, a lire 15.000.000, a lire 17.000.000 ed a lire 19.000.000. I suddetti limiti di reddito sono rivalutati annualmente dalla legge finanziaria in ragione del tasso d'inflazione programmato. Ai fini delle disposizioni del presente articolo il reddito familiare è formato dal reddito del soggetto interessato, del coniuge non legalmente ed effettivamente separato, dei figli ed equiparati ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, minori di età e dei soggetti a carico aventi diritto agli assegni familiari o altro trattamento di famiglia comunque denominato anche se non effettivamente corrisposti. Alla formazione del reddito concorrono i redditi di qualsiasi natura ivi compresi quelli esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva se superiori a lire 2.000.000. Non si computano nel reddito medesimo gli importi delle prestazioni indicate nel presente articolo ed erogate a qualsiasi componente della famiglia. L'attestazione del reddito familiare è resa dall'interessato con dichiarazione alla quale non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15. Il dichiarante deve comunicare al soggetto tenuto a corrispondere le prestazioni il venir meno delle condizioni richieste per fruire dei benefici o che incidono sul loro ammontare entro 30 giorni dal verificarsi di tale circostanza. L'ente al quale sono rese le dichiarazioni previste dal presente comma deve trasmettere immediatamente copia al comune di residenza del dichiarante.

2. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986, gli assegni fami-

liari ed ogni altro trattamento di famiglia non spettano ai soggetti con reddito familiare superiore al doppio dei limiti del reddito stabiliti dal comma 1. A decorrere dal medesimo periodo, ai soggetti con reddito familiare superiore ai limiti del reddito stabiliti dal comma 1, i predetti trattamenti non spettano per il primo figlio e per i genitori a carico ed equiparati ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818. Resta fermo, per quanto non modificato dal presente articolo, l'articolo 20 della legge 27 dicembre 1983, n. 730.

3. Sono fatti salvi gli aumenti della indennità spettante al personale del Ministero degli affari esteri allorché in servizio all'estero ai sensi dell'articolo 173 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, nonché al personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215.

4. Per il primo figlio a carico ed equiparati resta ferma la disciplina della maggiorazione di cui all'articolo 5 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79.

5. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986, la tabella allegata al decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, convertito, con modificazioni, nella legge 12 giugno 1984, n. 219, è sostituita dalla tabella F allegata alla presente legge.

6. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1987, le economie derivanti dalla cessazione della corresponsione dei trattamenti di famiglia, ai sensi del presente articolo, restano acquisite, limitatamente a quelle relative agli enti pubblici, a favore dei bilanci degli enti stessi.

La tabella F) allegata all'articolo 23 è del seguente tenore:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

TABELLA F

DETERMINAZIONE DELL'ASSEGNO INTEGRATIVO DA CORRISPONDERE
PER I FIGLI A CARICO DI ETÀ INFERIORE A 18 ANNI COMPIUTI

REDDITO FAMILIARE	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli ed oltre
fino ai limiti di reddito previsti al comma 1	60.000	120.000	180.000	240.000
fino ai limiti di reddito previsti al comma 1 x 1,25	30.000	90.000	150.000	210.000
fino ai limiti di reddito previsti al comma 1 x 1,50	—	60.000	120.000	180.000
fino ai limiti di reddito previsti al comma 1 x 1,75	—	—	90.000	150.000
fino ai limiti di reddito previsti al comma 1 x 2	—	—	—	120.000

L'importo giornaliero della maggiorazione degli assegni familiari si ottiene dividendo per 26 l'importo mensile, arrotondando, se del caso, il quoziente per eccesso o per difetto alle 100 lire.

All'articolo 23 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 23.

23. 1

CALAMIDA, GORLA, CAPANNA, POLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Sopprimere l'articolo 23.

23. 2

SOSPURI, VALENSISE, MENNITTI, TRINGALI, PARLATO, FLORINO.

Sopprimere l'articolo 23.

23. 3.

LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, MACCIOTTA, VIGNOLA, CASTAGNOLA, SANNELLA, BELARDI MERLO, FRANCESE.

Sostituire l'articolo 23 con il seguente:

1. Ai fini della corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia e di ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato e della maggiorazione di cui all'articolo 5 del decreto-legge 29 gennaio

1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, i limiti di reddito familiare per i nuclei familiari composti di uno, di due, tre, quattro, cinque, sei, sette o più componenti sono pari, rispettivamente, a lire 5.060.000, a lire 8.400.000, a lire 10.800.000, a lire 12.900.000, a lire 15.000.000, a lire 17.000.000 ed a lire 19.000.000. I suddetti limiti di reddito sono rivalutati annualmente dalla legge finanziaria in ragione del tasso d'inflazione programmato. Ai fini delle disposizioni del presente articolo il reddito familiare è formato dal reddito del soggetto interessato, del coniuge non legalmente ed effettivamente separato, dei figli ed equiparati ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, minori di età e dei soggetti a carico aventi diritto agli assegni familiari o altro trattamento di famiglia comunque denominato anche se non effettivamente corrisposti. Alla formazione del reddito concorrono i redditi di qualsiasi natura ivi compresi quelli esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva se superiori a lire 2.000.000. Non si computano nel reddito medesimo gli importi delle prestazioni indicate nel presente articolo ed erogate a qualsiasi componente della famiglia. L'at-

testazione del reddito familiare è resa dall'interessato con dichiarazione alla quale non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15. Il dichiarante deve comunicare al soggetto tenuto a corrispondere le prestazioni il venire meno delle condizioni richieste per fruire dei benefici o che incidono sul loro ammontare entro 30 giorni dal verificarsi di tale circostanza. L'ente al quale sono rese le dichiarazioni previste dal presente comma deve trasmetterne immediatamente copia al comune di residenza del dichiarante.

2. Se i soggetti cui si corrispondono i trattamenti per i figli ed equiparati, ai sensi dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, minori di età sono in condizione di vedovo/a, divorziato/a, separato/a legalmente, celibe o nubile i predetti limiti di reddito sono aumentati del 10 per cento.

3. Per i nuclei familiari che comprendono soggetti, per i quali possono attribuirsi i trattamenti, dichiarati totalmente inabili ai sensi della normativa vigente, i predetti limiti di reddito sono aumentati del 50 per cento.

4. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986, cessa la corresponsione degli assegni familiari e di ogni altro trattamento di famiglia ai soggetti con reddito familiare superiore al doppio dei limiti del reddito stabiliti dal comma 1. A decorrere dal medesimo periodo, per i soggetti con reddito familiare superiore ai limiti del reddito stabiliti dal comma 1, cessa la corresponsione dei predetti trattamenti per il primo figlio e per i genitori a carico ed equiparati ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818. Resta fermo, per quanto non modificato dal presente articolo, l'articolo 20 della legge 27 dicembre 1983, n. 730.

5. Sono fatti salvi gli aumenti della indennità spettante al personale del Ministero degli affari esteri allorché in servizio all'estero ai sensi dell'articolo 173

del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, nonché al personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215.

6. Per il primo figlio a carico ed equiparati resta ferma la disciplina della maggiorazione di cui all'articolo 5 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79.

7. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986, la tabella allegata al decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, convertito, con modificazioni, nella legge 12 giugno 1984, n. 219, è sostituita dalla tabella F allegata alla presente legge.

8. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1987, le economie derivanti dalla cessazione della corresponsione dei trattamenti di famiglia, ai sensi del presente articolo, restano acquisite, limitatamente a quelle relative agli enti pubblici, a favore dei bilanci degli enti stessi.

23. 33.

IL GOVERNO.

Sopprimere il comma 1.

23. 4.

CALAMIDA, GORLA, CAPANNA, POLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Sopprimere il comma 1.

23. 5.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Sopprimere il comma 1.

23. 25.

BELARDI MERLO, PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, FRANCESE, MACCIOTTA, VIGNOLA, DANINI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: per i nuclei familiari composti *fino a:* lire 19.000.000 *con le seguenti:* sono quelli previsti dal primo comma dell'articolo 20 della legge 27 dicembre 1983, n. 730.

23. 6.

CALAMIDA, GORLA, CAPANNA, POL-
LICE, RONCHI, RUSSO FRANCO,
TAMINO.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: per i nuclei familiari composti, *fino a:* a lire 19.000.000, *con le seguenti:* sono quelli previsti dal primo comma dell'articolo 20 della legge 27 dicembre 1983, n. 730.

23. 26.

BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI
FUSTINI, FRANCESE, PALLANTI,
DANINI.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: a lire 5.060.000, a lire 8.400.000, a lire 10.800.000, a lire 12.900.000, a lire 15.000.000, a lire 17.000.000, a lire 19.000.000 *rispettivamente con le seguenti:* a lire 7.000.000, a lire 10.000.000, a lire 12.400.000, a lire 14.500.000, a lire 16.500.000, a lire 18.500.000, a lire 20.500.000.

23. 7.

SOSPIRI, VALENSISE, MENNITTI,
TRINGALI, PARLATO, FLORINO.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: a lire 8.400.000, a lire 10.800.000, a lire 12.900.000, a lire 15.000.000, a lire 17.000.000, a lire 19.000.000 *rispettivamente con le seguenti:* a lire 12.000.000, a lire 14.000.000, a lire 16.000.000, a lire 18.000.000, a lire 20.000.000, a lire 22.000.000.

23. 8.

POLI BORTONE.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le cifre: 8.400.000, 10.800.000, 12.900.000, 15.000.000, 17.000.000, 19.000.000, *con le seguenti:* 12.000.000, 14.000.000, 16.000.000, 18.000.000, 20.000.000, 22.000.000.

23. 27.

BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI
FUSTINI, FRANCESE, PALLANTI,
DANINI.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: a lire 8.400.000, a lire 10.800.000, a lire 12.900.000, a lire 15.000.000, a lire 17.000.000, a lire 19.000.000 *rispettivamente con le seguenti:* a lire 10.400.000, a lire 13.500.000, a lire 16.000.000, a lire 18.000.000, a lire 20.000.000, a lire 23.000.000.

23. 9.

LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI,
SANNELLA, MACCIOTTA, VI-
GNOLA, CASTAGNOLA.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: in ragione del tasso d'inflazione programmato *con le seguenti:* in ragione del tasso d'inflazione rilevato dall'ISTAT ai fini della scala mobile.

23. 10.

CALAMIDA, GORLA, CAPANNA, POL-
LICE, RONCHI, RUSSO FRANCO,
TAMINO.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: in ragione del tasso d'inflazione programmato, *con le seguenti:* in ragione dell'aumento medio annuo delle retribuzioni lorde dei lavoratori dipendenti.

23. 28.

BELARDI MERLO, FRANCESE, PAL-
LANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
LOPS, DANINI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Al comma 1, sopprimere il terzo periodo.

23. 11.

SOSPURI, VALENSISE, MENNITTI,
TRINGALI, PARLATO, FLORINO.

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: non legalmente ed effettivamente separato aggiungere le seguenti: del convivente.

23. 12.

VISCO, BASSANINI, GUERZONI.

Al comma 1, sopprimere il quarto periodo.

23. 13.

LODI FAUSTINI FUSTINI, BELARDI
MERLO, MACCIOTTA, VIGNOLA,
CASTAGNOLA, SANNELLA.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Se del nucleo familiare fanno parte uno o più portatori di invalidità fisiche, psichiche o sensoriali, riconosciute come tali secondo la normativa vigente, i limiti di reddito di cui al presente comma sono raddoppiati. In ogni caso non sono computati ai fini della determinazione del reddito familiare di cui al presente comma erogazioni monetarie di carattere assistenziale.

23. 14.

MANNINO ANTONINO, MACCIOTTA,
VIGNOLA, FRANCESE, BIANCHI
BERETTA, BOTTARI, SANNELLA.

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Se del nucleo familiare fanno parte uno o più portatori di invalidità fisiche, psichiche o sensoriali, riconosciute come tali secondo la normativa vigente, i limiti di reddito di cui al presente comma sono aumentati del cinquanta per cento. In ogni caso non sono computati ai fini della determinazione del reddito familiare di cui al presente comma eroga-

zioni monetarie di carattere assistenziale.

23. 29.

MANNINO ANTONINO, MACCIOTTA,
VIGNOLA, MIGLIASSO, GASPAROTTO.

Sopprimere il comma 2.

23. 15.

CALAMIDA, GORLA, CAPANNA, POL-
LICE, RONCHI, RUSSO FRANCO,
TAMINO.

Sopprimere il comma 2.

23. 16.

SOSPURI, VALENSISE, MENNITTI,
TRINGALI, PARLATO, FLORINO.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986, le quote di aggiunta di famiglia, nonché ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato, sono fissate in lire 60.000 per ogni figlio, lire 120.000 per il coniuge a carico e lire 30.000 per i genitori a carico il cui trattamento pensionistico non superi l'ammontare annuo corrispondente alla indennità di scala mobile concessa ai lavoratori del settore industria.

23. 17.

PARLATO, MENNITTI, VALENSISE.

Al comma 2, sopprimere il primo periodo.

23. 18.

CALAMIDA, GORLA, CAPANNA, POL-
LICE, RONCHI, RUSSO FRANCO,
TAMINO.

Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

23. 30.

BELARDI MERLO, FRANCESE, LODI
FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI,
MACCIOTTA, DANINI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Sopprimere il comma 5 e l'allegata tabella F.

23. 19.

CALAMIDA, GORLA, CAPANNA, POL-
LICE, RONCHI, RUSSO FRANCO,
TAMINO.

Sopprimere il comma 5 e l'allegata tabella F.

23. 31.

BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI
FUSTINI, FRANCESE, PALLANTI,
MACCIOTTA, DANINI.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. A decorrere dal 1° gennaio 1987 gli scaglioni di reddito familiare annuale e gli importi mensili di cui alla tabella allegata al decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, convertito, con modificazioni, nella legge 12 giugno 1984, n. 219, saranno rivalutati annualmente in ragione del tasso d'inflazione rilevato dall'ISTAT ai fini della scala mobile nel corso dell'anno precedente.

23. 20.

CALAMIDA, GORLA, CAPANNA, POL-
LICE, RONCHI, RUSSO FRANCO,
TAMINO.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. A decorrere dal 1° gennaio 1987 gli scaglioni di reddito familiare annuale e gli importi mensili di cui alla tabella allegata al decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, convertito, con modificazioni, nella legge 12 giugno 1984, n. 219, saranno rivalutati annualmente in ragione del tasso d'inflazione rilevato dall'ISTAT ai fini della scala mobile nel corso dell'anno precedente.

23. 32.

LODI FAUSTINI FUSTINI, BELARDI
MERLO, FRANCESE, PALLANTI,
DANINI.

Sopprimere il comma 6.

23. 21.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Al comma 6, sostituire le parole: a favore dei bilanci degli enti stessi con le seguenti: a favore dell'istituendo fondo per l'assegno mensile alle casalinghe che sarà inserito in apposito capitolo del bilancio del Ministero del lavoro.

23. 22.

POLI BORTONE.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6-bis. Restano a carico del bilancio dello Stato le spese per il pagamento degli assegni integrativi di cui ai precedenti commi 4 e 5.

23. 23.

BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI
FUSTINI, PALLANTI, VIGNOLA,
CASTAGNOLA, MACCIOTTA, SAN-
NELLA, SANFILIPPO, SAMÀ.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6-bis. A decorrere dal periodo di paga in corso dal 1° marzo 1986 l'aliquota contributiva per la cassa unica assegni familiari a carico dei datori di lavoro è ridotta del 4 per cento e sono contemporaneamente aumentate di pari importo le aliquote relative alle varie casse del fondo pensioni.

23. 24.

LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI,
MACCIOTTA, VIGNOLA, CASTA-
GNOLA, SANNELLA, SANFILIPPO,
SAMÀ, BELARDI MERLO, DA-
NINI, FRANCESE.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 23.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

maggioranza. La Commissione esprime a maggioranza parere favorevole sull'emendamento 23.33 del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 23, e conseguentemente parere contrario a maggioranza su tutti i rimanenti emendamenti all'articolo 23.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo ha presentato nella serata di ieri un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 23. Sulla reiezione degli identici emendamenti Calamida 23.1, Sospiri 23.2 e Lodi Faustini Fustini 23.3, soppressivi dell'articolo 23, nonché sull'approvazione dell'emendamento 23.33 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 23, il Governo pone la questione di fiducia (*Proteste all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria*).

GIORGIO NAPOLITANO. Che coraggio!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 116, terzo comma, del regolamento, sulla questione di fiducia è previsto il voto per appello nominale non prima di ventiquattr'ore, salvo diverso accordo fra i gruppi.

Rinvio pertanto a domani il seguito del dibattito.

Onorevoli colleghi, convoco a questo punto la Conferenza dei presidenti di gruppo per l'esame di alcune questioni procedurali; intanto, ritengo opportuno passare alla discussione del disegno di legge di conversione n. 3399 concernente modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, nonché altre questioni ad essi connesse.

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presi-

dente, ritengo che, essendo prevista la discussione del disegno di legge n. 3399 al secondo punto dell'ordine del giorno, e dato che si dovrebbe intendere sospesa a tutti gli effetti la seduta per ventiquattro ore, sarebbe opportuno sottoporre anche tale questione alla Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Napolitano, le ricordo che si tratta di un disegno di legge di conversione, che gode non solo di una procedura particolare, ma anche di certi «privilegi» procedurali, chiamiamoli così. Prova ne sia che, se la Camera è in periodo di aggiornamento o se addirittura è sciolta, viene convocata appositamente per la discussione dei disegni di legge di conversione. Ciò induce a pensare — e non solo a me, per la verità — che le ventiquattro ore previste dall'articolo 116 del regolamento possano essere utilizzate per la discussione del predetto disegno di legge di conversione.

Le ricordo che il 2 dicembre 1981 il Governo pose la questione di fiducia sull'approvazione di una risoluzione. La votazione avvenne nella seduta successiva, per consentire il decorso delle ventiquattro ore, come previsto dal regolamento, ma nella medesima seduta del 3 dicembre, prima del voto di fiducia e prima che fossero trascorse le suddette ventiquattro ore, la Camera approvò gli articoli del progetto di legge n. 2452 — si trattava addirittura di un progetto di legge ordinario — concernente l'anagrafe patrimoniale dei parlamentari, nonché il progetto di legge nel suo complesso. E questo non è il solo precedente, al riguardo.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, non ho sostenuto che non vi siano precedenti, anche se la mia memoria non è talmente ferrea da farmi ricordare all'impronta che cosa sia accaduto nel dicembre del 1981; quindi, non avendo supporti di memoria scritta, non posso pronunciarmi in proposito.

In ogni caso, le considerazioni che ella

ha svolto penso che potrebbero costituire utilmente oggetto di un minimo di confronto in sede di Conferenza dei capigruppo; per cui, qualora si ritenesse di attendere l'esito della riunione della Conferenza dei capigruppo, lei potrebbe poi comunicare le decisioni anche in ordine a questa esigenza, che noi non neghiamo, ma che vorremmo considerare più attentamente.

Siamo talmente pronti a riconoscere che ci sono atti dovuti, che avevamo già acconsentito a che, nonostante si fosse in sessione di bilancio, si dedicasse una seduta notturna alla discussione di questo disegno di legge di conversione. Quindi, non neghiamo che esistano ragioni di particolare necessità ed urgenza, ma sosteniamo che sotto il profilo dell'interpretazione del regolamento sarebbe opportuno avere un breve scambio di idee in sede di Conferenza dei capigruppo, per poi riferire le conclusioni in Assemblea.

PRESIDENTE. Ritengo che lo scambio di idee lo abbiamo avuto in passato: non solo in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, ma anche e più correttamente in sede di Giunta per il regolamento. Tuttavia, onorevole Napolitano, ritengo che la questione possa essere esaminata nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo; per altro, se in quella sede dovesse prevalere un orientamento diverso dovrei convocare la Giunta per il regolamento.

Comunque, nel frattempo, ritengo che si possa passare al secondo punto all'ordine del giorno (*Proteste del deputato Napolitano*)...

Onorevole Napolitano, allora le avrei dato ragione. Qualora, svoltasi la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo ed, eventualmente, rimessa la questione alla Giunta per il regolamento, venisse confermato il suo punto di vista, si interromperebbe la discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699.

Poiché, però, allo stato, tutti i precedenti a conoscenza della Presidenza sono nel senso di consentire il prosieguo dei

lavori con il passaggio al secondo punto all'ordine del giorno, non vedo per quale ragione dovrei sospendere la seduta.

Ne parleremo, quindi, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, anche al fine di un'eventuale convocazione della Giunta per il regolamento.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

FRANCESCO RUTELLI. Per un richiamo al regolamento, o meglio per formulare una sollecitazione a nome del gruppo radicale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Mi dichiaro d'accordo con l'osservazione del collega Napolitano. Desidero, tuttavia, far presente a tutti i colleghi, oltre che ai colleghi presidenti di gruppo, che si pone per ciascun deputato della Camera un problema serio. Pur nel massimo rispetto, infatti, da parte nostra ed esprimendo stima ed apprezzamento per il lavoro degli uffici ed in particolare dei funzionari addetti all'Assemblea, noi riteniamo che debba essere presa in esame, ed in tal senso rivolgo una sollecitazione alla Presidenza, l'opportunità dell'apertura di uno «sportello» che consenta a ciascun deputato di avere a disposizione i precedenti.

In diverse circostanze si sono posti problemi molto delicati e si sono dovute assumere sul momento decisioni di grande rilevanza sulla base di una insufficiente documentazione o comunque di una documentazione cui non era stato facile accedere in tempo utile. Quindi, la sollecitazione che mi permetto di rivolgere in questo momento al Presidente è nel senso che la Presidenza della Camera prenda in esame la possibilità che, attraverso meccanismi automatici, ciascun deputato possa accedere in modo completo ai precedenti procedurali.

Spero che una tale possibilità si realizzi

rapidamente, esistendo ormai l'accumulo di una grande ricchezza di informazioni e di precedenti, che impone di offrire tale opportunità a ciascun deputato.

Mi sono permesso di avanzare qui, irruentalmente, tale sollecitazione, perché noi non facciamo parte dell'Ufficio di presidenza ed è appunto in quella sede che il mio suggerimento potrebbe essere preso in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, esiste un Ufficio dell'amministrazione della Camera che è in grado di fornire la documentazione cui lei ha fatto riferimento, nonché l'aiuto dei funzionari addetti.

Desidero rilevare che non sono state mai negate le notizie relative a precedenti, quando ne sia stata fatta richiesta. Avviene, però, che le questioni procedurali sorgano in Assemblea all'improvviso ed in tali casi è difficile ottenere immediatamente i dati in questione.

Ogni deputato che voglia ottenere informazioni sui precedenti può comunque rivolgersi al predetto ufficio per ottenerli. Lo «sportello» richiesto non mi pare che possa rappresentare una soluzione migliorativa, in quanto quest'ultimo non potrebbe offrire niente di diverso da quello che già fornisce l'Ufficio in questione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

Discussione del disegno di legge: S. 1597

— **Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi. Criteri di ripartizione, ai fini della medesima imposta, dei quantitativi di oli da gas e oli combustibili nella produzione combinata di energia elettrica e calore (approvato dal Senato) (3399).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in

legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi. Criteri di ripartizione, ai fini della medesima imposta, dei quantitativi di oli da gas e oli combustibili nella produzione combinata di energia elettrica e calore.

Ricordo che, nella seduta del 22 gennaio 1986, la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 699 del 1985, di cui al disegno di legge di conversione n. 3399.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 24 gennaio scorso la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di svolgere la sua relazione il relatore, onorevole Ravasio.

RENATO RAVASIO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento al nostro esame, già approvato dal Senato, si propone la conversione del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, avente per oggetto la modificazione delle aliquote di imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

Con detto provvedimento, il Governo intende assicurare al bilancio dello Stato un incremento di entrate stimato in 1945 miliardi di lire su base annua, attraverso l'aumento delle imposte di fabbricazione e dell'IVA sui principali prodotti petroliferi con specifico riguardo alla benzina, i cui oneri fiscali aumentano di 95 lire al litro, alla benzina acquistata da turisti stranieri, il cui prezzo di vendita passa da 1115 a 1210 lire al litro, all'aliquota agevolata per il prodotto destinato all'amministrazione della difesa, che mantiene la proporzione di imposizione ridotta di un decimo rispetto a quella normale, agli oli da gas per autotrazione e riscaldamento, che aumentano di 1271 lire per ettolitro, al petrolio lampante per illuminazione e riscaldamento, che aumenta di 1250 lire per ettolitro.

Ridotti aumenti, inoltre, sono fissati per gli altri prodotti che usufruiscono di imposte ridotte o agevolate, come gli oli combustibili diversi da quelli speciali, semifluidi, fluidi e fluidissimi. Per quanto concerne il recupero alla maggiore imposizione delle giacenze degli oli combustibili e degli oli lubrificanti, il decreto-legge, rinviando per le procedure alle disposizioni contenute negli articoli 9 e 10 della legge 11 maggio 1981, n. 213, e nell'articolo 2 della legge 26 dicembre 1981, n. 777, fissa in 30 quintali per gli esercenti di depositi di oli minerali per uso commerciale e in 40 ettolitri per gli esercenti di stazioni di servizio e di impianti di distribuzione statali di carburanti la quantità oltre la quale scatta l'obbligo della denuncia e del relativo pagamento.

Rispetto al testo originario, il Senato ha accolto un emendamento, presentato dal Governo, che stabilisce che, nei casi di produzione combinata di energia elettrica e calore, si adoperano, per la determinazione dei quantitativi impiegati, gli stessi criteri adottati dal CIP ai fini del rimborso dell'onere termico afferente alla produzione di energia elettrica.

Entrando nel merito del provvedimento, mi pare doveroso sottolineare due aspetti. Primo: l'aumento dell'imposta sui prodotti petroliferi ha sì l'obiettivo chiaro, esplicito e quindi non recondito di realizzare nuove entrate, ma non perappare una falla momentanea, bensì nel quadro di una più ampia manovra del Governo intesa a contenere il drenaggio fiscale.

Non si può ignorare che gran parte (1500 miliardi) delle maggiori entrate previste con il provvedimento al nostro esame sono state accantonate nella legge finanziaria per il 1986 in vista della modifica delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Secondo: il prezzo della benzina, a seguito delle misure previste nel provvedimento al nostro esame è sì aumentato da 1305 a 1400 lire al litro (più 7 per cento), ma non bisogna dimenticare che, già alla fine del 1983, il prezzo al pubblico della benzina ammontava a

1300 lire al litro. In seguito, grazie alla flessione del dollaro e alla sovrapproduzione di petrolio, e di ciò dobbiamo prendere atto, il prezzo della benzina è nuovamente diminuito a 1340 lire il litro, cioè allo stesso livello dell'aprile 1985.

Avuto riguardo alle finalità del provvedimento, ed in conformità al mandato della Commissione, invito l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di conversione, nel testo così come approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, vorrei dire innanzitutto che il problema non è quello di vedere in che misura sia aumentato o diminuito il prezzo della benzina, ma è un altro, cioè sapere se sia ancora concepibile mantenere nel nostro sistema tributario l'imposta di fabbricazione. Inoltre, va considerato come sia possibile mantenere un'imposta di fabbricazione arrivata a tale esosità da incidere per più del doppio sul prezzo del prodotto: su 1.320 lire, che è il costo di un litro di benzina super, il fisco preleva 922 lire per l'imposta di fabbricazione e l'IVA!

Ecco la domanda che si rivolge, non senza preoccupazione, a chi insiste nel mantenere un'imposta di fabbricazione che ormai dovrebbe scomparire dal nostro sistema tributario; senza contare poi, ripeto, l'esosità di tale imposta, che supera di due volte il prezzo del prodotto ormai ridottosi a poche centinaia di lire.

Da parte del Governo, si sostiene che l'aumento dell'imposta di fabbricazione viene devoluto a favore dei lavoratori di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

pendenti mediante uno sgravio fiscale. Questo non è del tutto vero, ma è vero solo in parte. Se si considera tutta quanta l'operazione e se si effettuano calcoli precisi, ci si accorgerà che tutto quello che viene prelevato al lavoratore, al contribuente, è di gran lunga superiore a quel poco che gli viene restituito. Ma quello che è restituito è un atto dovuto, in quanto l'amministrazione finanziaria effettua un prelievo abusivo, cioè trattiene più di quanto le si deve, in maniera illecita, direi quasi immorale.

Non trova quindi giustificazione questo aumento dell'imposta di fabbricazione, sia per la necessità di rivedere il sistema a cascata del tipo di prelievo, sia per l'esosità dell'imposta, sia perché non è vero che la modifica dell'aliquota dell'imposta è diretta a restituire parte del *fiscal drag* (che si è rivelato tanto forzato ed illecito in questi anni da non dover trovare giustificazione in questo *surplus*).

Inoltre, non si tiene conto del fatto — vorrei che il relatore ne tenesse conto, ma questi miei richiami sono vani, perché abbiamo già visto il comportamento del relatore e della maggioranza nella Commissione finanze e tesoro, dove sono stati sordi ad ogni principio di equità, ad ogni principio di normalità del prelievo ed al rispetto dell'articolo 53 della Costituzione — che non è pensabile che un tale prelievo possa avere la giustificazione che ad esso si dà. Non si è provveduto, neppure, a fare dei conti semplicissimi.

Vorrei, infatti, domandare al relatore se riesca a quantificare, in pochi minuti, quale dovrebbe essere lo sgravio del *fiscal drag* disposto a favore del lavoratore contribuente, fino ad una fascia di 25 milioni di reddito annuo, e quanto invece gli viene portato via solo attraverso questa maggiorazione dell'imposta di fabbricazione, su un modesto consumo di benzina giornaliero. Se il relatore fa un calcolo semplicissimo e moltiplica 20 litri di benzina giornalieri per trenta giorni, quindi per dodici mesi e per le 100 lire di aumento, si accorgerà che il prelievo operato solo attraverso questo aumento dell'imposta di fabbricazione è di gran

lunga superiore allo sgravio mensile che si restituisce al lavoratore attraverso il *fiscal drag*.

E con ciò non si tiene conto che, per ottenere la restituzione del *fiscal drag*, il lavoratore ha dovuto subire un atto immorale di estorsione, che il Governo, d'accordo con i sindacati, ha praticato ai danni di tutti i lavoratori dipendenti. E dunque, anche senza considerare una tale estorsione, ciò che viene prelevato è superiore a quanto viene restituito.

Ma è del tutto inutile dire al relatore, ed alla maggioranza, di fare questi calcoli, perché essi sono talmente miopi, talmente accecati dal dissesto finanziario, che non possono sottrarre nulla al tesoro ed anzi si prodigano in mille modi, senza neppure domandarsi se ciò sia lecito o illecito, morale o immorale, per reperire denaro al fine di lenire il dissesto della nostra situazione finanziaria. Ed il ministro, che in molte occasioni desidera passare come il saggio dell'equità, non si accorge che si rende invece mallevadore di una situazione di tal genere, che non può più essere tollerata.

Per tutte queste ragioni, noi voteremo contro la conversione di questo decreto-legge, un decreto iniquo, esoso, che non ha ragion d'essere, che non fa altro che assicurare allo Stato, in maniera illecita ed immorale, un maggior prelievo, per continuare non a riportare equilibrio nella situazione iniqua in cui versa il nostro sistema tributario, ma solamente a garantire ulteriore gettito ad un Tesoro che non fa altro che soccorrere l'enorme spesa pubblica con sempre maggiori entrate (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pierino. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PIERINO. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, a fine novembre, a conclusione del dibattito sull'aggiornamento del piano energetico, la Camera ha votato una risoluzione, presentata dalla maggioranza, nella quale si affermava l'esigenza di rivedere le componenti fiscali che incidono

sui vari carburanti alternativi, in modo da riequilibrare la domanda, oggi distorta da vantaggi rilevanti a favore della benzina.

Sia pure in un contesto discutibile, è stato allora posto un obiettivo giusto, largamente condiviso: utilizzare la leva fiscale anche per ottenere una diversificazione dei consumi e contribuire a realizzare per questa via una politica energetica che non aggravasse la dipendenza ma favorisse il risanamento economico e lo sviluppo produttivo del paese.

C'era dunque da aspettarsi un comportamento coerente del Governo e la fine di una pratica caratterizzata da misure di ripiego, improvvisate e contraddittorie. Invece, il decreto-legge oggi al nostro esame, emanato otto giorni dopo quel voto, conferma che non è cambiato niente, che non si è prestata la necessaria attenzione alla crisi del mercato petrolifero e alle opportunità che si sono aperte, che il Governo vive alla giornata, che è privo di una linea che abbia qualche respiro e che, malgrado l'abuso della decretazione d'urgenza, non è capace di interventi appropriati e tempestivi.

Dovendo trovare una copertura alle minori entrate conseguenti alla correzione delle aliquote IRPEF ed alla proroga delle agevolazioni fiscali sulla prima casa, il Governo ha deciso semplicemente un aumento di imposta sulla benzina per 2 mila miliardi. Non si è preoccupato di altro. Avrebbe potuto impostare una manovra più ampia e complessa, utilizzando i larghi margini offerti dalla caduta dei prezzi petroliferi, ma ha preferito un intervento pesante, che ha fatto balzare a 1400 lire il prezzo al consumo, con un impatto inflazionistico immediato che avrebbe potuto essere evitato.

In questi anni, con l'obiettivo di mantenere invariato il prezzo al consumo, l'imposta di fabbricazione sulla benzina e sugli altri prodotti petroliferi, al di là dei singoli ritocchi, è cresciuta in maniera consistente: dal 1983 ad oggi è cresciuta del 32-33 per cento. Nel solo 1985, in regime di prezzi sorvegliati, l'incremento di imposta è stato del 16-17 per cento.

Non ci si inganni, dunque, su questo punto: dietro una stabilità relativa dei prezzi al consumo, sulla benzina è stato operato un prelievo crescente, che non ha riscontro in nessun altro paese d'Europa.

Tuttavia, noi comunisti non siamo pregiudizialmente chiusi alla possibilità di discutere ed anche di rivedere le misure del prelievo fiscale. Poniamo, anzi, la questione di una correzione dell'attuale rapporto tra imposizione diretta e imposizione indiretta e siamo del parere che sia necessario cogliere la congiuntura favorevole della caduta dei prezzi del petrolio non per procedere verso la liberalizzazione dei prezzi a vantaggio delle grandi compagnie, ma per operare una riduzione in direzione di un cospicuo aumento delle entrate dello Stato, di un netto miglioramento dei conti con l'estero, di una più razionale politica energetica e, se volete, di uno snellimento delle procedure e della razionalizzazione del complesso prelievo fiscale sull'automobile.

L'emendamento annunciato dall'onorevole Visco sollecita, appunto, decisioni in questo senso e non ci trova ostili. Ma altra cosa è la semplice operazione attuata con il decreto-legge del 6 dicembre, e le nostre critiche, la nostra opposizione sono del tutto coerenti con l'orientamento che ora esprimiamo. Non si comprende, perciò, quale sarebbe la nostra contraddizione, tanto più che anche a questo decreto abbiamo presentato un emendamento che, puntando a riequilibrare le misure del prelievo, lo renderebbe compatibile con gli obiettivi più generali, posti non soltanto da noi, e ci indurrebbe ad un diverso atteggiamento.

Ma la maggioranza, come abbiamo sentito dall'onorevole Ravasio, non è disponibile ad un confronto serio. Analogamente non disponibile ci è sembrato finora il Governo.

Per concludere, vorrei sottolineare come la misura in esame colpisca anche le aliquote agevolate per i turisti e per gli emigrati, e come danneggi particolarmente il Mezzogiorno ed i suoi lavoratori.

Anche per questo, dunque, voteremo contro la conversione in legge del decreto-legge n. 699 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Raffaele Russo. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo dunque alle repliche. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ravasio.

RENATO RAVASIO, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente, a quanto già esposto nella relazione orale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro delle finanze.

BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze. Signor Presidente, ringrazio i colleghi intervenuti, nei confronti dei quali mancherei se non rispondessi loro adeguatamente.

L'esigenza di aumentare il prezzo dei prodotti petroliferi deriva dalla considerazione che l'ultimo aumento effettivo fu disposto alla fine del dicembre 1983 (105 lire sul prezzo della benzina, che arrivò a 1300 lire al litro). Come ho già detto in Commissione e al Senato, l'indirizzo era quello di mantenere a 1300 lire il prezzo della benzina, alleggerendo l'imposizione se il costo del greggio fosse aumentato, ovvero inasprendola se il costo fosse diminuito. Tuttavia non fu possibile mantenere tale indirizzo, dal momento che le variazioni del costo, anziché intervenire ogni sei mesi o ogni anno, sono intervenuti ogni 15-20 giorni. Sarebbe stato infatti difficile, anche dal punto di vista costituzionale, presentare un decreto-legge ogni 15-20 giorni.

Decidemmo allora di seguire un indirizzo diverso, lasciando che il prezzo della benzina oscillasse in relazione alle variazioni del costo della materia prima. Furono così disposti alcuni interventi in-

termedi di portata non sostanziale, che si annullarono l'uno con l'altro. Con l'aumento del dollaro i prezzi aumentarono, con la sua diminuzione diminuirono.

Ed in questa ultima situazione, si intervenne con decreto-legge per portare a 1400 lire il prezzo della benzina, con la previsione sicura che tale prezzo sarebbe nuovamente diminuito in relazione al calo del dollaro e del costo del greggio (previsione che si è verificata). L'aggravio per il consumatore non si è dunque avuto in maniera così sensibile, al punto che oggi il prezzo dei prodotti petroliferi è inferiore a quello dell'agosto dell'anno scorso. È tuttavia esatto che il rapporto fra fiscalità e costo è notevolmente variato.

L'indirizzo prossimo sarà stabilito in relazione a quanto la Camera deciderà.

A conclusione vorrei far presente all'onorevole Rubinacci che non esistono operai che consumano 20-25 litri di benzina al giorno: chi ha una minima conoscenza delle situazioni industriali sa bene quale sia la realtà. Certo, per ragioni polemiche possiamo anche immaginare che un operaio consumi 50 litri di benzina al giorno, ma sappiamo tutti che anche nelle zone in cui le fabbriche sono più lontane dalle abitazioni degli operai questi consumano 2 litri di benzina al giorno per ricaricarsi.

Per queste regioni invito la Camera ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. L'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi».

Avverto che a questo articolo è stato presentato un emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, che è nel seguente tenore:

«1. L'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sulle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, sulla benzina e sul petrolio diverso da quello lampante sono aumentate dal lire 64.163 a lire 72.214 per ettolitro, alla temperatura di 15° centigradi.

2. L'aliquota agevolata dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera B), punto 1), della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, ripristinata temporaneamente con l'articolo 1 della legge 22 febbraio 1982, n. 44, e successive modificazioni, per la benzina acquistata dai turisti stranieri ed italiani residenti all'estero, è aumentata da lire 43.694 a lire 51.745 per ettolitro, alla temperatura di 15° centigradi.

3. L'aliquota agevolata dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera E, punto 1), della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modificazioni, per il prodotto denominato «Jet Fuel JP/4», destinato all'Amministrazione della difesa, è aumentata da lire 6.416,30 a lire 7.221,40 per ettolitro, alla temperatura di 15° centigradi, relativamente al quantitativo eccedente il contingente annuo di tonnellate 18.000 sulle quali è dovuta l'imposta nella misura normale stabilita per la benzina.

4. Le aliquote agevolate dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine previste dalle lettere D), punto 3), ed F), punto 1) della predetta tabella B, rispettivamente per il petrolio lampante per uso di illuminazione e riscaldamento domestico e per gli oli da gas da usare come combustibili, sono aumentate da lire 10.000 a lire 11.250 e da lire 11.635 a lire 12.906 per ettolitro, alla temperatura di 15° centigradi.

5. Le aliquote ridotte dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine previste dalla lettera H, punti 1-b), 1-c) e 1-d), della predetta

tabella B, per gli oli combustibili diversi da quelli speciali, semifluidi, fluidi e fluidissimi, sono aumentate rispettivamente da lire 4.233 a lire 4.614, da lire 4.880 a lire 5.337 e da lire 13.252 a lire 14.733 per quintale.

6. Gli aumenti di aliquote stabiliti nei precedenti commi si applicano anche ai prodotti estratti dalle raffinerie, dai depositi doganali e da quelli ad essi assimilati od importati con il pagamento dell'imposta nella precedente misura e che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono posseduti in quantità superiore a trenta quintali, dagli esercenti depositi di oli minerali per uso commerciale e, in quantità superiore a quaranta ettoltri, dagli esercenti stazioni di servizio ed impianti di distribuzione stradale di carburanti. Si applicano le disposizioni dell'articolo 9 della legge 11 maggio 1981, n. 213, e del successivo articolo 10, sostituito con l'articolo 2 della legge 26 dicembre 1981, n. 777».

L'emendamento è così formulato:

Ai commi 1, 2, 3 e 4 sostituire le cifre: 72.214, 51.754, 7.221,4, 11.250, 12.906 rispettivamente con le seguenti: 69.938, 47.626, 6.993,8, 10.900, 12.682.

1. 1.

BELLOCCHIO, VISCO, PIERINO, ANTONI.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione su tale emendamento. Ricordo altresì che ai restanti articoli del decreto medesimo non sono riferiti emendamenti.

RENATO RAVASIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Anche il Governo è contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, colleghi, onorevole ministro, vorrei raccomandare alla Camera l'approvazione del mio emendamento 1.1, perché riteniamo che convertire il decreto-legge senza alcuna modificazione significhi non trarre profitto dalla nuova favorevole congiuntura internazionale, e cioè dal calo del dollaro e dei prezzi del petrolio e delle materie prime, nonché dalla nuova politica monetaria che dagli Stati Uniti d'America si trasmette al resto del mondo industrializzato.

Il nostro emendamento tiene presente altre considerazioni. Innanzitutto, che su 1340 lire (attuale costo della benzina *super*) ben 947 sono di imposizione fiscale, tra imposta di fabbricazione ed IVA. In secondo luogo, che gli aumenti del Governo sono eccessivi: rastrellano con questo decreto-legge duemila miliardi, mentre bastava apportare un aumento di un terzo per rastrellare i 1450 miliardi occorrenti — come sostiene il Governo — per coprire il preannunciato aggravio relativo all'IRPEF. Tutto questo tenendo conto che, con la tredicesima mensilità, quando si opera il conguaglio, il Governo recupera un quarto del *fiscal drag* che oggi restituisce con la manovra sull'IRPEF.

Inoltre, vi è un andamento favorevole di alcune imposte indirette, come dimostrano i dati del Governo per il mese di novembre 1985. Dunque, pur non opponendoci ad un aumento della imposizione indiretta, trattandosi — però — di imposta specifica, riteniamo che non si debba andare oltre un terzo, specie per quanto riguarda la benzina acquistata dai turisti stranieri e dagli italiani residenti all'estero, al cui aumento è pari al 18,3 per cento, mentre le altre voci aumentano dall'8 al 12 per cento.

Infine non è giusto né corretto sostenere, come fa il Governo, che la rimanente somma (500 miliardi) serve per coprire la proroga della «legge Formica», dato che quest'ultima è limitata a soli sei mesi e comporta, quindi, un gettito di gran lunga inferiore a quello che il Governo vuole rastrellare.

Per questi motivi, invitiamo i colleghi a esprimere il proprio voto favorevole sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, le ragioni per le quali siamo favorevoli all'emendamento in esame sono da ricercarsi nel fatto che esso comporta una riduzione dell'imposta di fabbricazione, fissata ad un livello eccessivo dal Governo. Siamo contrari all'intero decreto-legge, per le ragioni che ho detto in precedenza. Mi consenta, signor ministro, pur ringraziandola per la risposta che ha dato, di rimanere fermo nella mia posizione, in quanto il calcolo non può essere fatto sul percorso, andata e ritorno, del lavoratore che va in fabbrica; a parte i dubbi che nutro in ordine al consumo che lei ha voluto indicare, in quanto tutte le zone industriali, in conformità ai piani regolatori, dal 1970 ad oggi sono state poste fuori dai centri urbani.

Esistono, poi, zone industriali addirittura molto lontane dal centro urbano. In ogni caso, il mio calcolo era riferito al nucleo familiare del lavoratore dipendente ed è, dunque, questo che va preso in considerazione. Attraverso tale maggiorazione della imposta di fabbricazione, il prelievo diventa superiore a quanto al lavoratore viene ad essere restituito sotto forma di *fiscal drag*. Possiamo, se crede, procedere nuovamente al calcolo. Non ho voluto considerare i 25 litri di cui ho parlato in Commissione, ho portato gli stessi a 20 litri, ma meno di questa misura non è possibile indicare, se consideriamo l'intero nucleo familiare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

È la ragione per la quale abbiamo detto no al decreto nel suo insieme, anche per il motivo che lo stesso non va a favore del lavoratore, oltre ai motivi già dichiarati di una eccessiva esosità. Nessuno può nascondere, infatti, che su 1320 lire (il prezzo della *super*) ben 926 lire vengono prelevate sotto forma fiscale.

Mentre, dunque, siamo contrari al decreto nel suo complesso, trovandoci di fronte ad un emendamento che riduce l'imposta di fabbricazione chiesta dal Governo, annunciamo il nostro voto favorevole sullo stesso, perché ai consumatori sia arrecato un minor danno (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere ora alla votazione per scrutinio segreto sull'emendamento Bellocchio 1.1.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	209
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto

Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio

Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crucianelli Famiano
Curcio Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio

De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giandresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna

Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoitra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenico Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinaci Giuseppe
Rubino Raffaele
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio

Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario

Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bianco Gerardo
 Cifarelli Michele
 Martino Guido
 Pandolfi Filippo Maria
 Rauti Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri emendamenti, dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel suo complesso. Avverto che anche per questa votazione è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	275
Voti contrari	219

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge di conversione. Ne do lettura:

«Al punto 3) della lettera G) e al punto 4) della lettera H) della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modificazioni è aggiunto, in fine, il seguente capoverso:

“In caso di produzione combinata di energia elettrica e calore, i quantitativi considerati impiegati nella produzione di energia vengono determinati con gli stessi criteri adottati dal CIP per il rimborso dell'onere termico afferente alla produzione di energia elettrica”».

Avverto che a tale articolo è stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Le riduzioni del prezzo delle benzine, del gasolio per autotrazione, del gasolio e del metano per uso domestico, e del petrolio, determinate dal CIPE in funzione delle variazioni dei corrispondenti prezzi medi europei che si verificheranno nell'anno 1986 successivamente all'entrata in vigore della presente legge, sono acquisite per almeno gli 8/10 del loro ammontare al bilancio dello Stato mediante corrispondenti incrementi delle relative imposte di fabbricazione che saranno disposti con decreto del ministro delle finanze.

2. Le riduzioni di prezzo già apportate nel 1986 precedentemente all'entrata in vigore della presente legge saranno recuperate a favore dell'erario fino al raggiungimento degli 8/10 delle riduzioni stesse; finché non sarà intervenuto integralmente il recupero di cui sopra, non avranno luogo ulteriori variazioni dei prezzi finali di vendita.

3. Il CIP provvede inizialmente a comunicare al Ministero delle finanze le variazioni dei prezzi intervenute nel 1986 prima dell'entrata in vigore della presente legge al fine del recupero degli 8/10 delle riduzioni di prezzo, e successivamente a comunicare settimanalmente il piano di riparto tra consumatori e bilancio pubblico delle riduzioni di prezzo, provvedendo altresì ad indicare gli opportuni arrotondamenti.

Dis. 2. 01.

VISCO.

A questo articolo aggiuntivo è stato presentato il seguente subemendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-bis. Le maggiori entrate di cui ai precedenti commi sono portate a riduzioni

del disavanzo pubblico previsto per il 1986 e non possono venire utilizzate ai fini della copertura finanziaria di nuove o maggiori spese.

O. Dis. 2. 01. 1.

BASSANINI, VISCO.

Passiamo agli interventi sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione e sull'articolo aggiuntivo e sul relativo subemendamento ad esso riferiti. Ha chiesto di parlare l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Con l'articolo aggiuntivo Dis. 2.01 da me proposto si chiede la parziale, e comunque consistente, fiscalizzazione delle riduzioni dei prezzi dei prodotti petroliferi che si verificano in questa fase, sia per il crollo del prezzo del petrolio, sia per la riduzione del corso del dollaro. Si tratta di una questione che ha formato oggetto di dibattito, nei giorni scorsi, e debbo dire che c'è una sostanziale adesione, da parte di tutti i gruppi politici, sulla proposta in questione. C'è bisogno, in questo momento, di non aumentare la liquidità delle famiglie, di non aumentare i consumi, di mantenere elevati i costi dell'energia per evitare la possibilità di sprechi energetici, pur concentrando taluni sgravi per i consumi delle famiglie, e soprattutto di ridurre il disavanzo pubblico.

Ebbene, abbiamo di fronte a noi un'occasione unica per ridurre il disavanzo di alcune migliaia di miliardi, senza alcun costo né per le famiglie, né per le imprese. Si tratterebbe semplicemente di recuperare una parte del maggior costo dei prodotti energetici imposto dai paesi produttori. Si tratta di una situazione irripetibile, ideale e di cui sarebbe gravissimo non approfittare. Riteniamo che non sarebbe giustificato l'intendimento del Governo di non voler approfittare, a tal fine, di un'occasione che è anch'essa fortunata: quella cioè di cogliere l'opportunità della discussione di un decreto i cui termini di scadenza (4 febbraio) sono tali da consentire una modifica del decreto stesso anche da parte del Senato.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Invito, quindi, i colleghi a votare a favore dell'articolo aggiuntivo proposto nonché del subemendamento Bassanini 0.Dis.2.01.1, che stabilisce esplicitamente che i risparmi così realizzati vanno portati a riduzione del fabbisogno.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del relatore sull'articolo aggiuntivo e sul subemendamento ad esso proposto?

RENATO RAVASIO, Relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sul subemendamento Bassanini 0.Dis.2.01.1. Esprimo altresì parere contrario sull'articolo aggiuntivo Visco Dis.2.01, con le argomentazioni che desidero brevemente illustrare.

Sia pure con una diversa formulazione, l'articolo aggiuntivo Visco Dis.2.01 era stato già presentato in Commissione e lo stesso collega Visco era stato invitato a ritirarlo per consentire l'approvazione entro i termini del disegno di legge di conversione, nel testo approvato dal Senato, essendo ormai prossima la scadenza del relativo decreto. Invito, quindi, l'onorevole Visco a voler presentare un ordine del giorno sull'argomento, condividendo nella sostanza la fondatezza della sua proposta.

Credo inoltre doveroso ricordare come in passato si siano rilevate frequentemente lamentele per la continua decretazione in materia, che non favorisce certamente la stabilità del prezzo della benzina. Con la proposta dell'onorevole Visco si raggiunge il duplice obiettivo di assicurare maggiori entrate allo Stato, approfittando di favorevoli circostanze internazionali (diminuzione del prezzo del greggio e del dollaro), e di evitare marcate oscillazioni in diminuzione del prezzo al pubblico della benzina, che generalmente non incidono sul fronte del contenimento dell'inflazione e possono, invece, indurre a maggiori consumi.

Rimane certo il problema di non far scostare troppo, diciamo, il nostro paese dal comportamento degli altri concorrenti, ma d'altro canto non bisogna dimenticare che la fiscalizzazione delle di-

minuzioni dei prezzi industriali del petrolio, se da un lato porta risorse alle casse dello Stato — e tutti noi sappiamo quanto ve ne sia bisogno — dall'altro riduce i margini di concorrenza del nostro sistema produttivo rispetto a quello internazionale e non aiuta certo a far incontrare la domanda e l'offerta di petrolio.

Sull'argomento, comunque, credo sia interessante conoscere la posizione del ministro.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è una questione di indirizzo. In linea di massima, ritengo che le variazioni dei costi possano essere acquisite, in tutto o in parte (sottolineo questo «in parte»; del resto nello stesso articolo aggiuntivo si parla di otto decimi, il che mi pare un po' eccessivo) al fisco, però mi permetto richiamare l'attenzione sulla necessità di evitare un eccessivo irrigidimento ed una eccessiva schematizzazione. Può anche essere indispensabile, infatti, in certi momenti ed in certe fasi, seguire l'indirizzo di lasciar diminuire i prezzi per avere effetti anche sull'inflazione e su quelli che sono gli indici del costo della vita in relazione, appunto, a tali costi.

Se, quindi, in linea di massima, mi sembra che l'indirizzo possa essere accettato, ritengo invece pericoloso introdurre forme schematiche e rigide di questo tipo, che impediscono una valutazione caso per caso. Se, cioè, i prezzi continueranno a diminuire, vi sarà la possibilità e l'utilità, in questo indirizzo, di intervenire, onde accetto l'ordine del giorno che altri colleghi hanno preannunciato in tal senso.

Per quanto riguarda il merito, sono costretto a far presente che comunque la norma non potrebbe essere accettata perché, benché diversa da quella proposta in Commissione, essa contiene alcune gravi imperfezioni di redazione, che la renderebbero difficilmente applicabile.

Prescindo dal fatto che nel primo comma si fa riferimento al CIPE, che non

ha nulla a che fare con questa materia (la competenza è del CIP) e penso (*Commenti del deputato Vincenzo Visco*) ... permetta, onorevole Visco, è inutile che si irriti, io ho il dovere di parlare e di rilevare che nella proposta è scritto CIPE. Penso, dicevo, che si tratti di un errore di tipografia, perchè sulle capaci spalle del proto siamo tutti abituati a riversare le responsabilità degli errori sui libri e sugli articoli che scriviamo.

Ma poi bisognerebbe anche aggiungere che la variazione dell'imposta di fabbricazione deve riguardare anche le sovrapposte di confine, come del resto è scritto nel testo governativo in ordine al problema delle variazioni. Inoltre, al pari di quanto scritto nel primo comma, sarebbe opportuno ripetere la parola «almeno» anche nel secondo comma, dove invece è omessa.

Il richiamo al CIP è comunque incompleto ed erroneo, perché vi sono i prezzi vincolati che vengono determinati dal CIP, ma vi sono poi i prezzi soltanto sorvegliati (riguardanti niente meno che tutto il gasolio), dove il CIP non c'entra.

Allora, anche per questa ragione, vorrei pregare l'onorevole Visco di ritirare l'articolo aggiuntivo e, comunque, in via subordinata, se l'onorevole Visco non lo farà, chiedo alla Camera di volerlo respingere, alla stregua del subemendamento Bassanini 0. Dis. 01.1, mentre accetto il preannunciato ordine del giorno Rossi di Montelera n. 9/3399/1 che dà un indirizzo al Governo.

Per quanto riguarda i tempi di approvazione, è vero che il termine ultimo è quello del 4 febbraio; tuttavia, se il Senato dovesse correggere, come dovrebbe, gli errori di redazione della norma per rimandarlo alla Camera correttamente redatto, i tempi non sarebbero più sufficienti.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo.

VINCENZO VISCO. Insisto, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prima procediamo alla votazione sull'articolo 2 del disegno di legge e poi sulle proposte emendative aggiuntive.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(Segue la votazione).

Dicharo chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	490
Votanti	489
Astenuti	1
Maggioranza	245
Voti favorevoli	283
Voti contrari	206

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare il subemendamento Bassanini 0. Dis. 2.01.1.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, in effetti avrei motivi per parlare per fatto personale, ma non lo faccio e mi limiterò a ricordare al ministro delle finanze che è in suo possesso la versione dattiloscritta del mio emendamento, come presentato agli uffici, sulla quale c'era scritto CIP e non CIPE, per cui è evidente che si tratta di un refuso e non di una imprecisione; tuttavia non mi pare che questo sia un problema rilevante.

Quanto alle altre imperfezioni ricordo sempre al ministro che per quanto si rife-

risce al gasolio c'è una sorta di delega alla segreteria del CIP, la quale emette un comunicato che viene inviato direttamente alla *Gazzetta ufficiale*, coinvolgendo il CIP stesso.

Per quanto riguarda le osservazioni nel merito formulate dal ministro vorrei dire che gli effetti di questo provvedimento sull'inflazione sarebbero nulli, anzi sarebbero favorevoli perché, comunque, i prezzi non aumenterebbero dal momento che la norma prescrive che per almeno otto decimi la riduzione dei prezzi viene fiscalizzata. Ciò significa che al momento i prezzi resterebbero costanti e che potrebbero essere ridotti del 20 per cento (il che non è poco).

Per concludere, vorrei dire che quella al nostro esame è una norma che ha vari altri aspetti positivi che i colleghi dovrebbero apprezzare; cioè, siamo in presenza di una norma che può consentire di mantenere i prezzi stabili e che prevede una delegificazione in una materia importante nella quale si potrebbe poi provvedere per decreto; la proposta segue — e anche questo è un elemento di qualche rilevanza — analoghe decisioni già prese nei principali paesi della Comunità. Mi pare che ci sia in proposito un sostanziale accordo della maggioranza, che risulta anche dalle dichiarazioni del relatore. Il Governo, mi sembra, si dispone ad accettare un ordine del giorno avente lo stesso contenuto. Mi pare, ancora, che il Governo, dopo aver chiesto all'Assemblea di respingere questo emendamento, si prepari a presentare un disegno di legge avente lo stesso contenuto.

Mi sembra allora, francamente, che se vi è un problema di limatura della norma si possa provvedere a correggerla adesso. Chi vuole presentare subemendamenti, li può presentare; se il Governo vuol chiedere una sospensione per rielaborare il testo, lo faccia pure.

Quello a cui personalmente tengo, comunque, è che rimanga una traccia nei lavori di questa Assemblea: si sappia che un problema importante è stato posto, e il Governo non lo ha considerato. Insisto pertanto sul mio articolo aggiuntivo Dis.

2.01., con il relativo subemendamento Bassanini 0. Dis. 2.01.1. (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Onorevole Presidente, non entro nel merito della polemica tra il ministro e il presentatore di questo articolo aggiuntivo perché non saprei, poi, se la colpa è del discepolo o del maestro. Ma dal momento che si è voluto ripresentare questo articolo aggiuntivo in Assemblea, nonostante le varie discussioni e le osservazioni in sede di Commissione finanze e tesoro, trovo necessario ribadire alcuni punti.

A parte gli errori formali che sono stati sottolineati dal ministro, vorrei richiamare su alcuni elementi l'attenzione del presentatore e del relatore, che mi è sembrato fosse favorevole all'articolo aggiuntivo (non si è capito molto bene dal suo intervento). Ma è mai possibile che si debba dire sempre tutto in favore di qualcosa, e poi il contrario di tutto? Io non riesco a capire come si possa sostenere che è possibile devolvere allo Stato i proventi della diminuzione del prezzo della benzina, e parlare poi, ad esempio, di competitività delle nostre imprese sul mercato. Ma suavia! Dal momento che viviamo in un mercato libero, soprattutto tra i paesi europei, se vogliamo affrontare il problema della competitività dobbiamo tener conto di tutti i costi; e questo è uno dei costi fondamentali, che incide addirittura a cascata, per gli effetti ormai a tutti noti, sulle imposte di fabbricazione. Come si può quindi sostenere la tesi che ogni diminuzione di prezzo possa essere devoluta a favore del fisco?

La seconda osservazione è che la materia è di competenza del CIP (e l'ha rilevato anche il ministro).

Terza osservazione: quando si tratta di aumentare l'imposta di fabbricazione, ci troviamo davanti ad un decreto-catenaccio, e non può essere diversamente. Se

inseriamo nella legge il principio che tutto è scontato, non immaginate gli effetti negativi che questo avrebbe, trattandosi di una norma di legge? Se fosse stabilito che ogni diminuzione di prezzo può essere acquisita direttamente dal fisco avremmo una speculazione enorme: favoriremmo i petrolieri e tutti coloro che sul petrolio speculano.

Vi è ancora una quarta osservazione, mi sia consentito dire. Mi dispiace, onorevole Visco: qui non si tratta di utilizzare risparmi che dovrebbero andare a diminuzione della spesa, perché se fosse così approveremmo l'emendamento. Qui si tratta di maggiori imposte.

VINCENZO VISCO. Ma il prezzo diminuisce!

GIUSEPPE RUBINACCI. Ma non si tratta di questo! La questione è di carattere fiscale: non si fa che rincorrere la spesa con maggiori imposizioni.

Vi è ancora una quinta osservazione: questa maggiore imposizione porterebbe ad un elevato ed eccessivo prelievo fiscale. Attenti bene: noi vogliamo fare riferimenti agli altri paesi europei, ma nessuno di voi si è accorto che la nostra imposta di fabbricazione sulla benzina è la più esosa di tutti questi paesi? L'incidenza di questa imposta nel nostro paese è superiore a quella di tutti gli altri paesi d'Europa.

Potrei aggiungere ancora altre osservazioni, ma mi limito a queste cinque, che sono sufficienti a giustificare il nostro voto contrario sull'articolo aggiuntivo Visco Dis. 2.01 e sul relativo subemendamento Bassanini 0. Dis. 2.01.1 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Bassanini 0. Dis. 2.01.1, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sul subemendamento Bassanini 0. Dis. 2.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	486
Maggioranza	244
Voti favorevoli	162
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Visco Dis. 2.01, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Visco Dis. 2.01.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	486
Maggioranza	244
Voti favorevoli	165
Voti contrari	321

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

Passiamo all'articolo 3 del disegno di legge. Ne do lettura:

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione. Avverto che è stata avanzata richiesta di votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	482
Maggioranza	242
Voti favorevoli	277
Voti contrari	205

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero

Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommo Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco

Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto

Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'articolo 2 del disegno di legge n. 3399:

Tassi Carlo

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Cifarelli Michele
Martino Guido
Pandolfi Filippo Maria
Rauti Giuseppe
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Ne do lettura:

«La Camera,

tenuto conto degli effetti negativi che le continue variazioni di prezzo dei carburanti comportano per la vita economica del paese e in particolare per le possibilità di programmazione economica delle imprese,

impegna il Governo

a definire i legami fra le variazioni dei prezzi e le modifiche di oneri fiscali, anche recuperando fiscalmente una parte delle eventuali riduzioni di prezzo, anche al fine di programmare l'andamento dei prezzi finali dei prodotti petroliferi.

(9/3399/1)

«ROSSI DI MONTELERA, RUFFOLO, PIRO, DA MOMMIO, SERRENTINO, MASSARI».

Qual è il parere del Governo?

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Il Governo conferma di accettarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi di Montelera, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Non insisto.

VINCENZO VISCO. Presidente, mi sembra che tale ordine del giorno dovrebbe essere precluso dalla reiezione del mio articolo aggiuntivo Dis. 2.01, che stabiliva la diminuzione del prezzo dei prodotti petroliferi.

PRESIDENTE. In ogni caso, onorevole Visco, non procederemo alla votazione, dato che il Governo ha accettato il suddetto ordine del giorno e i presentatori non insistono per la sua votazione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

GIANNI TAMINO. Intervengo brevemente per dire che il gruppo di democrazia proletaria è contrario all'approvazione di questo disegno di legge di conversione, in quanto esso non prende in considerazione aspetti che noi invece riteniamo importanti per l'attuazione di una politica fiscale rispetto ai consumi energetici.

Pur essendo favorevoli ad una riduzione del consumo della benzina e in generale di tutti i prodotti derivati dal petrolio, riteniamo che ciò non possa avvenire attraverso un aumento dei prezzi, bensì facendo ad esempio riferimento ai combustibili per autotrazione, mediante una diversa politica dei trasporti, soprattutto pubblici.

Abbiamo già verificato come finora l'aumento dei prezzi non sia servito a ridurre in maniera significativa i consumi, mentre abbiamo raggiunto il *record* europeo per quanto riguarda la tassazione sulla benzina.

Sappiamo, inoltre, che incrementi di questo tipo colpiscono indiscriminatamente tutti i cittadini e, di conseguenza, quanti percepiscono i redditi più bassi. Occorre anche considerare come tale misura finisca per penalizzare maggiormente coloro che utilizzano l'automobile per necessità, per motivi di lavoro, dovendosi muovere come pendolari; ciò diventa indispensabile soprattutto a causa della carenza del sistema pubblico dei trasporti, per cui non possiamo scaricare su costoro le conseguenze di una politica governativa inadempiente in questo campo. Occorre altresì valutare il problema connesso agli effetti inflattivi di tali aumenti che, se vengono in parte compensati dalla diminuzione del prezzo del petrolio, producono effetti a cascata su quelli dei combustibili, come tutti sappiamo.

D'altra parte, è assolutamente inaccettabile la politica del *do ut des* che sembra caratterizzare l'attività del Governo, quando propone di alleggerire il *fiscal drag* e, quindi, di stabilire come contropartita un aumento della benzina. E ciò anche perché, mentre le nuove aliquote

IRPEF favoriscono soprattutto i redditi medio-alti, l'aumento della benzina, per i motivi che ho già detto, colpisce soprattutto i redditi più bassi.

Sono, queste, ragioni per noi più che sufficienti per votare contro questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3399, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue al votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi. Criteri di ripartizione, ai fini della medesima imposta, dei quantitativi di oli da gas e oli combustibili nella produzione combinata di energia elettrica e calore» (*approvato dal Senato*) (3399):

Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Voti favorevoli	281
Voti contrari	210

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi

Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubblico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Giandresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio

Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonio
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco

Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mario
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir

Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Cifarelli Michele
Martino Guido
Pandolfi Filippo Maria
Rauti Giuseppe
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 12,45,
è ripresa alle 13,30.**

PRESIDENTE. Confermo che il seguito del dibattito sul disegno di legge n. 3335 è rinviato alla seduta di domani, avvertendo i colleghi che sempre domani si svolgerà dapprima la votazione sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 23, sulla cui reiezione il Governo ha posto la questione di fiducia, e successivamente la votazione fiduciaria sull'emendamento 23.33 del Governo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 29 gennaio 1986, alle 9,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 1504. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (*approvato dal Senato*) (3335).

— *Relatori: Sacconi, per la maggioranza; Castagnola, Mennitti, Calamida, Crivellini, di minoranza.*

La seduta termina alle 13,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 15,45.*

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CALONACI, DI GIOVANNI, BENEVELLI, BINELLI E PASTORE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la grave epizoozia di peste suina classica, che ha colpito numerosi allevamenti del nostro paese, particolarmente negli anni 1982 e 1983, provocando la perdita di diversi miliardi di lire, pare ancora tutt'altro che debellata;

in alcuni paesi europei, ad esempio l'Olanda e la Germania, dai quali l'Italia importa forti quantitativi di animali e di carni suine, che avevano sospeso la vaccinazione preventiva contro la peste suina classica, si è registrata dall'82 all'84 una esplosione di focolai di tale epizoozia. mentre l'anno scorso, con il ripristino in questi paesi del trattamento immunizzante

nelle zone ad alto rischio si è constatata una sensibile riduzione di tali focolai;

tutto ciò pare confermare la giustezza della tesi, da tempo sostenuta dall'Associazione nazionale allevatori di suini (ANAS), secondo la quale è necessario: proseguire in Italia nella vaccinazione preventiva; chiedere modifiche al piano antipestoso adottato dalla Comunità europea, anche al fine di provvedere alla adozione di un vaccino *standard* in tutti i paesi della CEE; chiedere altresì la cessazione contemporanea degli interventi vaccinali in tutti i paesi comunitari e solo allorché siano stati spenti i focolai di infezione —:

1) se la CEE abbia concesso l'autorizzazione al nostro paese ad attuare la vaccinazione 1986 nella misura e con le caratteristiche dell'anno scorso;

2) se e quali iniziative siano state intraprese dal Governo nei confronti della CEE per chiederle di apportare al proprio piano di lotta antipestosa le modifiche indicate dall'ANAS;

3) quali altre misure siano state o si intendano adottare per sviluppare una vigilanza efficace e adeguati interventi preventivi volti ad eradicare la peste suina classica nel nostro paese. (5-02275)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che con precedente interrogazione parlamentare (4-11194 del 26 settembre 1985), il Ministro, nella sua risposta del 7 dicembre 1985, protocollo n. 1407, invitava l'interrogante, se lo avesse ritenuto opportuno, a rimettere la documentazione in suo possesso al competente ufficio storico dello stato maggiore esercito;

che la remissione di tale documentazione è avvenuta, come da lettera del V reparto ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito (protocollo n. 40/062), a firma del generale B. Pierluigi Bertinaria —

se, alla luce della documentazione prodotta e consegnata, il Ministro possa ora affermare che Bertini Luigi, Niccolai Giuseppe e Ciucci Luciano furono i primi volontari universitari ad arruolarsi, nel 1941, nella divisione « Folgore », allora in formazione a Tarquinia.

L'interrogante precisa che la richiesta, che può apparire « strana » in tempi in cui sono appetibili altri « valori », certamente diversi da quelli di avere servito l'Italia in guerra e di non vergognarsene, ha scopo esclusivamente morale, un semplice riconoscimento ad un gesto prestato 45 anni fa, alla patria in armi. (4-13308)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società petrolifera TAMOIL, in amministrazione controllata, in situazione quasi disperata, è ora in mano libica;

l'operazione di acquisto è avvenuta con la mediazione del presidente della Banca popolare di Milano, Piero Shlesinger;

la Banca libica di Tripoli (*Lybian Foreign Bank*), per rilevare la TAMOIL si è valsa della collaborazione di una finanziaria svizzera, la SASEA, controllata rispettivamente dal *Crédit Suisse*, una delle principali banche svizzere, e dalla Società APSA —

se è esatto che la società APSA gestisce tutto il patrimonio della Santa Sede e, in caso di risposta affermativa, come valutino che la Città del Vaticano risulti, di fatto, socio in affari con la Libia del colonnello Gheddafi. (4-13309)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sull'argomento (OTC-Previdenza) è stata presentata dall'interrogante una interrogazione, rimasta finora senza risposta;

migliaia di risparmiatori sono stati travolti dalle finanziarie, gestite, in modo banditesco, da Luciano Sgarlata;

si verificano, in seguito a ciò, sull'intero territorio nazionale, tragedie familiari inenarrabili; c'è chi ha perduto, nelle scorribande dello Sgarlata, fino all'ultima lira; sono svaniti nel nulla oltre 200 miliardi —

quali provvedimenti abbiano preso, non solo nei riguardi dello Sgarlata, ma anche nei confronti di chi, dal comando generale della Guardia di finanza e della polizia giudiziaria, quando già la truffa si delineava in tutta la sua imponenza, faceva dire al ministro Altissimo che « nei conti dello Sgarlata » tutto andava bene e che non esistevano irregolarità;

quali siano i nomi e quali gli importi di capitale delle società garanti della OTC-Previdenza;

cosa intenda fare a favore dei risparmiatori truffati e se sia possibile applicare al caso la legge Prodi;

quali provvedimenti restrittivi della libertà personale siano stati presi nei confronti dello Sgarlata Luciano. (4-13310)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

MAITTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale di Viareggio (Lucca), signor Antonio Carli, in data 31 ottobre 1985 chiese agli uffici competenti del comune di poter esaminare il fascicolo relativo al rilascio delle concessioni al campeggio « Burlamacco »;

per poter esaminare tale fascicolo il consigliere Carli ha dovuto recarsi, ottenuta l'autorizzazione dal magistrato competente, presso la locale stazione dei carabinieri —:

se è vero che al proprietario del campeggio « Burlamacco » sono stati conteggiati oneri relativi alla legge denominata « Bucalossi » con uno « sconto » di lire cento milioni e ciò nonostante i rilievi sottoscritti dal segretario generale del comune;

se è vero che la Giunta municipale ha dato mandato all'ufficio tecnico del comune di applicare gli oneri della concessione con criteri diversi da quelli stabiliti dalle leggi vigenti;

se è vero che per poter favorire il proprietario del campeggio « Burlamacco » è stata disattesa una deliberazione del consiglio comunale;

se quanto sopra risponda a vero, quali provvedimenti intendano prendere ai fini di riportare all'interno del comune di Viareggio l'obbligo dell'applicazione delle leggi e soprattutto se il Ministro dell'interno intenda disporre una ispezione in merito. (4-13311)

FORNER. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'USL 14 di Portogruaro ha disposto, con decorrenza 27 gennaio 1986, la chiusura del reparto neuropsichiatrico infantile del centro di igiene e sanità mentale allegando la necessità di restaurare l'impianto di riscaldamento dei locali ove il servizio veniva svolto;

che oltre 20 bambini handicappati sono rimasti privi di assistenza;

che non è dato di sapere perché l'USL 14 non abbia, in siffatta previsione, provveduto al recupero di locali pur sempre disponibili in edifici pubblici onde garantire un così importante servizio sociale —

quali provvedimenti urgenti intenda prendere nell'ambito dei suoi poteri istituzionali. (4-13312)

MUSCARDINI PALLI, PAZZAGLIA E BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerate le norme relative ai concorsi per assistente medico (decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, decreto del Ministero della sanità 30 gennaio 1982, legge 20 maggio 1985, n. 207) le quali prevedono che le selezioni e le graduatorie vengano effettuate per area funzionale e non per specifiche discipline;

considerato che tali norme comportano serie difficoltà nella valutazione dei titoli:

preso atto che con la normativa in vigore viene predisposta un'unica graduatoria per una massima area funzionale comprendente specialità diverse cosicché può accadere, ad esempio, che in una divisione di oculistica venga assunto un cardiologo e viceversa;

sottolineato come su questa problematica l'interrogante aveva già chiesto, inutilmente, di rivedere la normativa vigente —

se intenda o no modificare le norme rendendo possibile l'espletamento dei concorsi per disciplina e non per area funzionale. (4-13313)

CARADONNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che due cittadini iracheni, Zuboon B. Ghanem e Salam Nadhim Vomran, sono stati tratti in arresto di recente a La Spezia per spionaggio — se essi sono detenuti in un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

carcere, oppure - come si dice - hanno ottenuto gli arresti domiciliari presso una sede di rappresentanza in Italia del loro paese.

Qualora quest'ultima versione fosse esatta, l'interrogante chiede di conoscere la motivazione con la quale è stata giustificata tanta permissività nei confronti di stranieri imputati di spionaggio, cioè di un reato la cui natura richiede ben altro rigore e che venga esclusa ogni opportunità di eludere la pena. (4-13314)

CARADONNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere l'elenco delle istituzioni che hanno ottenuto dal 1980 ad oggi contributi statali in virtù della legge n. 123 del 1980, nonché le rispettive somme erogate. (4-13315)

CARADONNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il 6 agosto 1984 venne tratto in arresto ad Opicina un presunto cittadino marocchino, Abdullah Mohammed El Mansouri, che recava con sé una valigia con il potente esplosivo al plastico « Semtex »;

nella prima quindicina del dicembre 1984 venne arrestata a Fiumicino una cittadina libanese, Josephine Abdò Sarkis, appartenente alla fazione islamica che aveva rivendicato l'uccisione del diplomatico statunitense Leamon Hunt, avvenuta a Roma nel febbraio dello stesso anno;

alla fine del dicembre 1984 venne annunciato a Parigi che nel carcere Saint Paul di Lione era detenuto dal 25 ottobre un libanese affiliato al Fronte popolare per la liberazione della Palestina, Abdullah Ibrahim, considerato un esponente di spicco del terrorismo internazionale dai servizi francesi di sicurezza;

nei confronti dei predetti presunti terroristi il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica spiccò ordine di cattura per il reato di « associazione a delinquere finalizzata all'introduzione in Italia di esplosivi per commettere omicidi, devastazioni, stragi » -

se i primi due presunti terroristi sono ancora detenuti in Italia, se sono stati rinviati a giudizio e se il terzo, Abdullah Ibrahim, è stato estradato nel nostro paese o, quanto meno, se l'estradizione è stata richiesta ed egli risulta tuttora detenuto in Francia. (4-13316)

CARADONNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso che l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) ha stanziato cinque miliardi per rilanciare l'immagine del nostro paese negli Stati Uniti dove molti potenziali turisti hanno disdetto le prenotazioni in Italia dopo i noti episodi di terrorismo - se ritenga inadeguato questo stanziamento promozionale, considerando che esso verrebbe ritenuto irrisorio persino da un fabbricante di dentifrici e che il potenziale ritorno in termini di presenze turistiche giustifica interventi ben più incisivi.

Subordinatamente l'interrogante chiede di conoscere quante ore di trasmissioni radiotelevisive vi sono state, a cura dell'ENIT, negli Stati Uniti nel 1985, e quale somma è stata investita dall'ENIT allo stesso scopo e sempre nel 1985 in manifesti ed inserzioni in quotidiani e periodici statunitensi. (4-13317)

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che l'articolo 1 del regio decreto n. 819 del 16 maggio 1932 venne promulgato per consentire la nomina ad ufficiale della marina militare di Guglielmo Marconi, uno scienziato che contribuì in misura incisiva alla sicurezza dei naviganti ed allo sviluppo delle comunicazioni militari, possedendo quindi titoli specifici per tale eccezionale riconoscimento - tutti i nominativi di coloro cui è stata applicata la predetta disposizione di legge dal 1945 ad oggi, nonché le motivazioni individuali con le quali è stata emessa la nomina ad ufficiale di marina a persone che non possedevano titoli ordinari per riceverla. (4-13318)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

CARADONNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quale conto si è tenuto, supposto che qualche attenzione vi sia stata dedicata, dello studio per la regolazione del traffico navale nello stretto di Messina che venne presentato anni or sono dal comandante Antonio Di Leva, che fu inviato alla Sezione sicurezza della navigazione del Ministero della marina mercantile dalla capitaneria di porto di Napoli con proprio protocollo, e che era stato redatto con la cooperazione variamente determinante di ventitrè esperti navali, ricchi di esperienza pratica e di conoscenze teoriche. (4-13319)

CARADONNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che la tragedia di Stava, provocata dal cedimento dell'argine di un vaso, ha prodotto gravi lutti ed ha finalmente localizzato attenzione e controlli sui molteplici invasi esistenti nel nostro paese — se ritenga opportuno imporre per gli invasi che, quale sia la loro struttura, comportano potenziali rischi per chi risiede nel territorio, l'adozione di un monitoraggio strumentale continuo della resistenza degli argini. Varie industrie estere, ad esempio la Acoustic Emission Technology di Sacramento, California, producono sensori elettronici capaci di segnalare l'indebolimento degli argini, consentendo così misure tempestive di prevenzione dei danni alle persone ed alle cose.

Questo sistema ha costo contenuto, è di facile installazione e consente il monitoraggio, il telemonitoraggio per gruppi di impianti e potrebbe facilmente venire prodotto e perfezionato da industrie elettroniche nazionali opportunamente sensibilizzate. (4-13320)

TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la legge 20 maggio 1985, n. 207, oltre ad immettere in ruolo i lavoratori precari aventi i titoli, ha introdotto anche

alcune modifiche alla procedura, nonché una nuova disciplina degli incarichi, stabilendo un limite temporale di 8 mesi scaduto il quale il posto è ricopribile solo per concorso o per trasferimento;

l'11 febbraio 1986 scadono gli incarichi del personale in servizio al 12 giugno 1985, data di entrata in vigore della legge n. 207, ed in tempi altrettanto ravvicinati gli incarichi conferiti per sopperire alle inderogabili esigenze di servizio, senza che i relativi concorsi già indetti ed in via di espletamento possono essere conclusi con conseguente disagio nei servizi sanitari;

essendo i concorsi possibili solo successivamente all'inquadramento in ruolo dei precari non potevano concludersi in tempo utile per coprire i posti prima della scadenza degli incarichi provvisori;

comunque le nuove disposizioni concorsuali non hanno risolto i problemi delle lungaggini burocratiche sia a causa della modalità di nomina delle commissioni esaminatrici il cui componente di nomina ministeriale difficilmente viene designato entro i trenta giorni previsti dalla legge, sia per la coincidenza dei concorsi su tutto il territorio nazionale con le conseguenti difficoltà di reperire i commissari, che per la trasformazione dei concorsi in concorsi di USL anziché regionali con la conseguente moltiplicazione degli stessi —:

se è a conoscenza della grave situazione che si viene a creare nei servizi sanitari con il licenziamento degli incaricati;

se non ritenga opportuno prendere tutti i provvedimenti atti a mantenere in servizio il personale attualmente incaricato e fino all'espletamento dei relativi concorsi già indetti e banditi. (4-13321)

VITI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quando si preveda da parte della Cassa per il Mezzogiorno provvedere al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

finanziamento delle opere di completamento della diga-traversa sul Sarmento.

L'opera infatti non è completa ed anzi dal giugno del 1985 l'Ente irrigazione di Bari, che ha progettato la traversa, ha presentato alla Cassa un progetto di variante e suppletivo per il completamento della galleria di valico e la sistemazione con briglie dell'alveo del Sarmento a valle dello sbarramento, per un importo complessivo di 16 miliardi.

Va aggiunto che la diga-traversa concorre al potenziamento della diga di Monte Cotugno (una delle più grandi d'Europa) e si iscrive fra le opere più significative che intervengono in un'area segnata da una grave situazione di ristagno socio-economico: situazione sulla quale non poco incide il pericolo di licenziamento che incombe sul centinaio di lavoratori che dalle opere in atto traggono ragioni di sostentamento. (4-13322)

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.*
— Per sapere:

quali competenti indagini abbia avviato al fine di appurare dove siano finiti dieci miliardi di lire (milione più, milione meno) che — provenienti dai finanziamenti erogati dalla regione Campania (beneficiaria diretta l'amministrazione provinciale di Napoli) per pagare gli stipendi ai dipendenti degli enti privati che gestiscono la formazione professionale — risultano, da qualche mese, letteralmente spariti: nel senso che non si riesce a sapere se giacciono, fruttiferi, su conti correnti, se siano stati spesi (e da chi), se siano stati... dimenticati nei forzieri di qualcuno dei tanti diretti o indiretti manovratori dei corsi formativi affidati alla provincia, se — alla luce degli accertamenti fin qui esperiti (sempre che siano stati disposti) — appaiano o meno recuperabili;

se risponda al vero che la sconcertante misteriosa sparizione, definita qualche giorno fa dalla stampa napoletana « un disguido contabile dovuto ad un inspiegabile errore di calcolo », è da attri-

buire alla falsificazione degli elenchi degli aventi diritto agli stipendi: falsificazione perpetrata negli ultimi tre o quattro anni attraverso la trasmissione all'ente finanziatore non già delle liste dettagliate (e cioè complete dei nominativi, delle funzioni e delle spettanze dei dipendenti) bensì del totale dei dipendenti e del totale delle retribuzioni;

se le liste siano state fraudolentemente gonfiate dai rappresentanti degli enti privati all'insaputa degli amministratori provinciali; se, invece, a meditare e realizzare gli « errori di calcolo » (si fa per dire...) siano stati gli amministratori provinciali; se, infine, le responsabilità nella concretizzazione del losco affare siano da ripartire equamente tra costoro e i rappresentanti degli enti privati;

se sia stato provato, così come riferito dalla stampa, che gli amministratori provinciali sono sempre stati al corrente dei fin qui citati « disguidi contabili », e che, ciononostante, non si sono mai degnati di segnalarli all'ente finanziatore;

quali esiti abbiano dato le inchieste (sollecitate dagli interroganti con l'interrogazione n. 4-06506 del 13 novembre 1984 rimasta senza risposta) volte allo smascheramento dei responsabili di gravi irregolarità amministrative (altri « disguidi contabili »...) verificatesi nella gestione del « Capac Sud » e in quella di altri enti che gestivano e gestiscono tuttora la formazione professionale, e come abbiano giustificato, gli amministratori provinciali, il provato e riprovato fatto di non essersi mai peritati di controllare i rendiconti dei citati enti;

se, avendo atteso fin troppo una risposta qualsiasi all'interrogazione del 13 novembre, gli interroganti possano o non possano avere ancora il bene di sapere di quali iniziative si sia mai fatto carico in conseguenza della denunciata misteriosa sparizione di 57 milioni 614 mila 532 lire che avrebbero dovuto essere versati all'INPS dai gestori del « Capac Sud » quali contributi del personale dipendente relativi ai mesi di marzo 1981 (per lire

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

8.398.220), dicembre '81 (per lire 23.715.344), maggio '82 (per lire 13.285.604) e ottobre '82 (per lire 12.215.364); e quali provvedimenti abbia mai adottati nei confronti dei dirigenti della Camera di commercio napoletana i quali, di fronte alle riassunte inadempienze del « Capac Sud », si erano offerti di « correre » alle richieste riparazioni con danaro fresco, dell'ente pubblico da loro rappresentato. (4-13323)

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.*
— Per sapere:

1) se sia uno scherzo di pessimo gusto tendente soltanto a gettare discredito sull'onorato comitato della Presidenza del Consiglio che sovrintende alle cose editoriali del nostro paese la notizia pubblicata il 14 gennaio 1986 dalla agenzia di informazioni politiche ed economiche *Axel* secondo cui alla rivista pornografica *Playmen* sono stati elargiti contributi a fondo perduto per 185 milioni e 403 mila lire;

2) se sia da considerarsi un'arrogante spiritosaggine e nulla di più la aggiunta resa nota dalla citata *Axel* per la quale i contributi alla indecente e perciò vendutissima *Playmen* sono stati concessi « per il suo riconosciuto contenuto culturale »;

3) quale altro scopo possa prefiggersi l'anonimo notiziatore della *Axel*, se non quello di voler passare a tutti i costi per attendibile, concludendo che la pornovista *Playmen* è già stata altre volte confortata dalle prodigali attenzioni governative: segnatamente nel 1981, quando riuscì a farsi concedere 120 milioni di lire dal benemerito comitato di cui sopra e nel 1982, quando riuscì a spillarne 179 (di milioni di lire);

4) se non sia il caso di svelare, finalmente, i motivi veri per i quali la legge sull'editoria si è « inceppata » fino al punto che numerose testate sono costrette a sparire per mancanza di mezzi di sostentamento, fior di giornalisti subisco-

no mortificazioni e licenziamenti, tanti periodici e tante agenzie di informazione — spesso perché hanno il difetto di essere e voler continuare ad essere per nulla allineati e per nulla coperti — fanno la fame e navigano verso l'affondamento: e tutto ciò nonostante le roboanti promesse, scritte e orali, e le disposizioni « aperturiste » date ad enti pubblici e a dicasteri. Promesse e disposizioni ogni tanto rinnovate e puntualmente smentite e contraddette dalla realtà. (4-13324)

ANDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

presso il posto avanzato di piccola meccanizzazione di Brescia presta servizio l'operatore specializzato d'officina P.T. Angelo Cantone, assunto dalla amministrazione poste e telecomunicazioni in data 3 giugno 1980 e nominato in ruolo in data 16 luglio 1981;

il suddetto, affetto da « nefroangiosclerosi » con insufficienza renale, necessita costantemente di cure sanitarie, dovendosi sottoporre periodicamente ad esami clinici, nonché ha bisogno della assistenza dei familiari in quanto soggetto a dieta iposodica-ipocalorica-ipoproteica ed ipofosforica;

il suddetto ha pertanto presentato domanda di trasferimento o in subordine di distacco a tempo indeterminato, presso il compartimento Sicilia, sede di Catania centro;

nonostante le gravi e documentate condizioni di salute l'interessato si è visto respingere tale istanza, a norma dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, di cui all'articolo 10 della legge 3 aprile 1979, n. 101, secondo il quale i vincitori e gli idonei dei concorsi compartimentali chiamati in servizio non possono essere trasferiti, né distaccati ad uffici aventi circoscrizione diversa da quella per cui hanno concorso, prima che abbiano com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

piuto cinque anni di effettivo servizio dalla data di assunzione —:

quali provvedimenti intende adottare perché istanze come quella in oggetto non abbiano a essere penalizzate, essendo dettate da necessità di vera e propria sopravvivenza e non certo dalla aspirazione di conseguire un immeritato vantaggio.

(4-13325)

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 3-4 gennaio 1986 si sono svolte le prove scritte per il concorso a 388 posti di segretario amministrativo dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno indetto con decreto ministeriale del 1° giugno 1984;

mentre ai candidati delle province diverse da Roma è stato consentito di sostenere le prove scritte del concorso nelle province di residenza, ai circa 25.000 concorrenti di Roma e provincia, è stato imposto di sostenere dette prove nelle province di Torino, Milano, Verona, Genova, Bologna in evidente contrasto con quanto stabilito nell'articolo 6, terzo e quarto comma, del bando di concorso che stabilisce « l'assegnazione delle sedi, anche decentrate, in relazione alla Prefettura alla quale gli stessi avranno presentato domanda »;

la situazione in questo modo creata, mentre ha causato l'autoesclusione forzata di migliaia di candidati, ha costretto gli altri ad affrontare disagi e danni economici non indifferenti, con possibili ripercussioni negative sull'esito delle prove stesse, evidenziando così una profonda disparità di trattamento tra i candidati;

appare del tutto infondata e pretestuosa la motivazione per il trasferimento dei candidati secondo la quale a Roma, nei giorni 3-4 gennaio non esistevano strutture idonee per lo svolgimento delle prove, tenendo conto che nelle province alternative suindicate, sono state utiliz-

zate soprattutto sedi scolastiche e atenei disponibili, si evince facilmente la conclusione che tali sedi erano disponibili anche a Roma essendo i giorni 3-4 gennaio compresi nella chiusura delle scuole per le feste natalizie;

violazioni al regolamento di svolgimento delle prove si sono verificate in più occasioni e, in particolare, sovvertendo improvvisamente l'ordine delle prove medesime — che si svolgevano in giorni diversi —, il che ha impedito ai candidati presentarsi alla prova, di potersi avvalere, per le prove di diritto, delle consultazioni dei codici di legislazione come previsto nelle modalità di esame (*Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 7 dicembre 1983) —:

se il Ministro non intenda annullare le prove che si sono svolte in quanto il loro svolgimento ha violato precise disposizioni contenute nel decreto di bando di concorso e il diritto all'uguaglianza di condizioni di partecipazione di tutti i candidati.

(4-13326)

PALMIERI E PALOPOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

l'EFIM ed il ministro delle partecipazioni statali hanno deciso di privatizzare lo stabilimento di Recoaro, mettendolo all'asta;

tale asta è stata riaperta due volte;

l'EFIM ed il ministro non hanno finora accettato proposte alternative quale quella della CGIL di Vicenza di una parte e quella presentata dal nostro gruppo dall'altra;

questa situazione di incertezza circa la sorte dello stabilimento unitamente all'incapacità del gruppo dirigente dello stabilimento nuoce enormemente all'immagine nell'azienda, al suo decollo produttivo, commerciale e occupazionale —:

se non ritenga di porre fine a questo gravissimo stato di precarietà in cui si tiene questa azienda con l'assunzione di decisioni a tempi brevissimi. (4-13327)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

l'intesa firmata il 14 dicembre 1985 dal ministro della pubblica istruzione onorevole Falcucci e dal Presidente della CEI cardinale Poletti, introduce due ore di religione nelle scuole materne ed aumenta di mezz'ora l'insegnamento della stessa materia nelle scuole elementari;

l'intesa, inoltre, istituisce le attività alternative per chi non sceglie l'ora di religione e prevede l'aggiornamento degli insegnanti —:

se sono state previste e quantificate le relative spese;

se esiste la copertura finanziaria.

(4-13328)

ROSSINO E SPATARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la cittadina inglese Patricia Melander, condannata dal pretore di Comiso per violazione degli articoli 142 e 152 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza è stata, con decreto del prefetto di Ragusa, espulsa dal territorio nazionale a tempo indeterminato —:

se non ritenga assolutamente esagerata la decisione del prefetto di Ragusa che colpisce persona inserita nella comunità comisana ed esclusivamente dedita ad attività pacifiche e di carattere artistico, nonché lesiva dei principi di libertà e democrazia che reggono la nostra Repubblica e della libertà di movimento riconosciuta ai cittadini della Comunità europea;

se non ritenga altresì, considerato che a Comiso e dintorni i veri pericoli all'ordine pubblico vengono da uomini e forze dediti al malaffare e ad attività delittuose ruotanti in particolare attorno alla politica di appalti e subappalti dentro la base missilistica, di dover revocare immediatamente il suddetto provvedimento di espulsione.

(4-13329)

SANNELLA E ANGELINI VITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

l'ufficio sanitario marittimo di Taranto, da oltre sei mesi è stato trasferito dal porto al centro residenziale di piazza Dante nonostante le proteste sollevate dalle organizzazioni sindacali e dalle società armatrici;

il trasferimento degli uffici è stato motivato perché i locali erano pericolosi e antigienici;

a giudizio di molti, organizzazioni sindacali di categoria comprese, tale trasferimento poteva essere evitato con interventi di manutenzione straordinaria;

il genio civile di Taranto, non ha mai dichiarato pericolanti e perciò inagibili i locali dell'ufficio sanitario;

i lavori per la costruzione dei nuovi uffici sono stati appaltati e si prevede l'ultimazione solo alla fine del 1987;

il trasferimento di detti uffici, oltre a comportare notevoli disagi per i marittimi e per le società armatrici, fa venir meno la necessaria tempestività degli interventi relativi ai controlli di igiene e profilassi sul porto e sulle navi con conseguenti pericoli per la stessa cittadinanza di Taranto —

quali iniziative il ministro intende porre in essere perché:

sia garantito il rispetto delle norme di legge relative ai controlli, alla prevenzione ed alla tutela della salute dei marittimi operanti nel porto di Taranto;

l'ufficio sanitario marittimo sia trasferito tempestivamente nel porto.

(4-13330)

FITTANTE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nella frazione Calabricata di Sellia Marina (Catanzaro)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

di 900 abitanti circa, non si ricevono i programmi televisivi delle reti RAI-TV;

se è vero che - malgrado i controlli effettuati nel luglio-agosto 1985 dalla sede RAI-TV di Cosenza, abbiano confermato l'inconveniente tecnico - agli utenti si continua a richiedere il pagamento del canone per di più maggiorato delle spese di morosità;

se ritiene di dovere intervenire nei confronti della RAI-TV perché sospenda le azioni legali avviate ai danni degli utenti di Calabricata e perché vengano immediatamente adeguati gli impianti per consentire anche in questa frazione la ricezione delle tre reti nazionali. (4-13331)

FANTO E BOTTARI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del gravissimo atto di violenza carnale e di libidine violenta compiuto da un infermiere a danno di una giovane handicappata, minorata psichica, nel centro spastici di Ellera di Camini (Reggio Calabria);

se sono a conoscenza del risultato delle indagini della magistratura che hanno già portato all'arresto del responsabile di tale insano gesto e se non ritengano di dover informare la Camera al riguardo;

se e cosa intendano fare per impedire che abbiano più a ripetersi in questi Centri fatti del genere che hanno scosso la sensibilità civile della zona jonica reggina. (4-13332)

SANNELLA E ANGELINI VITO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che

dal mese di settembre 1985, gli uffici del presidio sanitario marittimo del porto di Taranto sono stati trasferiti al centro della città;

attualmente, all'interno del porto e sulle navi, non viene esercitato nessun controllo sanitario;

la peculiarità delle attività portuali e marinare necessitano di interventi sanitari preventivi tesi ad evitare i possibili rischi di infezioni e contagi anche per le popolazioni -:

quali iniziative intende assumere perché sia immediatamente trasferito nel porto l'ufficio sanitario marittimo.

(4-13333)

PEDRAZZI CIPOLLA E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

1) dall'ottobre 1985 il III liceo artistico di via Albani a Milano è in stato di agitazione per la precarietà e l'insufficienza di aule e spazi;

2) lo stabile di via Albani dispone di ampi spazi che richiedono una più equa e razionale utilizzazione tra l'istituto per sordomuti e il III liceo artistico statale;

3) la proprietà pubblica dello stabile (intendenza di finanza) dovrebbe facilitare un rapido intervento risolutore della vertenza;

4) il distretto scolastico, il preside del III liceo artistico, gli studenti hanno più volte sollecitato interventi delle autorità preposte indicando anche ipotesi di soluzioni -:

se è a conoscenza dello stato di agitazione di tutte le componenti scolastiche del III liceo artistico statale e quali provvedimenti intenda assumere direttamente e in concerto con le istituzioni milanesi e lombarde al fine di rispondere positivamente allo stato di precarietà (è addirittura in discussione la dichiarazione di agibilità) in cui versa da troppo tempo l'istituto milanese. (4-13334)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

ALAGNA. — *Ai Ministri per l'ecologia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — atteso che

a) nello specchio di mare situato tra Marsala e l'area compresa tra l'isola di Mozia, la laguna dello Stagnone e l'isola di Favignana delle Egadi sono stati rinvenuti di recente giacimenti petroliferi;

b) a quanto è dato sapere saranno presto concessi ulteriori permessi di ricerca e nuove concessioni di sfruttamento dei giacimenti stessi;

c) conseguenza logica di tali provvedimenti sarà la istallazione di altre piattaforme *off-shore* e di strutture di servizio e di collegamento a terra;

d) l'area indicata riunisce in sé elementi di estremo interesse turistico, archeologico ed ambientale per cui la sua salvaguardia rappresenta elemento indispensabile anche per il futuro socio-economico dell'intera zona;

e) tali principi sono stati recepiti e sanciti non solo in considerazione degli interessi specifici di tale area ma anche delle motivazioni che li hanno originati, dalla normativa vigente in materia (è evidente il riferimento alla legge regionale 6 maggio 1981, n. 98, sui parchi e le riserve regionali, alla riserva naturale « Isole dello Stagnone » di Marsala di cui al decreto assessoriale 4 luglio 1984, numero 000215);

f) le finalità di tale normativa sono la difesa, la conservazione, il miglioramento delle riserve e dei parchi naturali nella loro integrità e nella totalità dei loro attributi naturali e che proprio « in tali

zone si identificano la massima relativa concentrazione di fattori e di elementi di grande interesse naturalistico e paesaggistico e la minima relativa antropizzazione » (articolo 8 legge regionale del 1981, n. 98);

g) in base a tali considerazioni, tanto più incomprensibile e grave appare l'incompatibilità dei permessi di ricerca e concessione per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi con gli scopi che la normativa ha inteso perseguire e la conseguente violazione della vigente legislazione in materia e della stessa autonomia siciliana —:

se non ritengano di intervenire immediatamente perché, nel superiore rispetto degli interessi ambientali, culturali, socio-economici della zona interessata, vengano subito ritirati i permessi di ricerca e di concessione di sfruttamento petrolifero. (3-02417)

CASINI PIER FERDINANDO E PIRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali iniziative intende assumere in relazione alla vertenza del personale della motorizzazione civile di Bologna;

in particolare se non ritenga opportuno convocare i rappresentanti dei lavoratori in sciopero per cercare di individuare un punto di possibile composizione della vertenza.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se è allo studio del Ministero la predisposizione di provvedimenti alternativi, nel caso del protrarsi dello stato di agitazione del personale, per ovviare, almeno in parte, all'enorme disagio che ne deriva agli utenti e alle categorie economiche e sociali interessate. (3-02418)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1986

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma